ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Giovedì 7 Novembre 1918* — MATTINO NUM. 309

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Direzione, non Redazione

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3.- Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

L'ammiraglio Cagni con soldati e marinai è entrato a Pola

Le condizioni d'armistizio per la Germania consegnate a Foch

Il Governo di Berlino ha rotto le relazioni con la Russia

Il tricolore a Pola

ROMA, 6, sera.

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: ***Rapporti ora pervenuti dànno modo di meglio precisare l'azione svolta dalla Regia Marina in Adriatico negli scorsi giorni, mentre ancora perdurava lo stato di guerra con l'impero austro-ungarico.***

L'occupazione delle isole Curzolari fu preceduta da ricognizioni intese ad accertare l'efficienza delle difese locali e a prendere contatto con le popolazioni. Compagnie da sbarco della squadra da battaglia e reparti del reggimento di Marina hanno proceduto alla occupazione portando immediati soccorsi agli abitanti.

Una Divisione navale italiana mantiene l'occupazione del porto di Fiume, e provvede alle necessità più urgenti di quella zona. Il golfo di Sebenico Vecchio e il paese sono stati occupati ieri. Nella giornata del 5 il vice-ammiraglio Cagni, alla testa di reparti del R. Esercito e della R. Marina, è sbarcato nella rada di Fasana, ed è entrato a Pola accolto festosamente dalla popolazione e salutato dagli "urrah" degli equipaggi delle navi presenti nella rada.

I limiti raggiunti in Trentino e nella Venezia Giulia dalla nostra offensiva

COMANDO SUPREMO, 6

Alle ore 15 del 4 novembre le nostre truppe avevano raggiunto Sluderno (Schluderns) in Val Venosta (Alto Adige), il Passo della Mendola e la Stretta di Salorno in Val d'Adige, Cembra in Val d'Avisio, Levico in Val Sugana, Fiera di Primiero in Val Cismon, Pontebba, Plezzo, Tolmino, Gorizia, Cervignano Aquileja, Grado. Sono in corso i movimenti stabiliti dalle clausole dell'armistizio con l'Austria-Ungheria.

Nella giornata di ieri nessun avvenimento di guerra.

DIAZ.

Il Re premia i Capi vittoriosi

Diaz, generale d'esercito
Thaon di Revel, ammiraglio

ROMA, 6.

Sua Maestà il Re ha oggi promosso per merito di guerra S. E. il gen. Diaz, Capo dello Stato Maggiore del Regio Esercito, a Generale d'Esercito e S. E. Thaon di Revel, Capo di Stato Maggiore della Regia Marina, ad Ammiraglio.

(Stefani).

La Camera francese

saluta con solenni ovazioni la liberazione di Trento e Trieste

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5.

(Consegnato il 6 notte)

La seduta odierna della Camera è stata una magnifica glorificazione della vittoria italiana. I giornali avevano annunciato che Deschanel avrebbe pronunciato un discorso per inviare il saluto del Parlamento francese all'Italia per la ricomquista di Trento e Trieste, e alla Serbia liberata con la ripresa integrale del suo territorio. L'attesa era perciò vivissima e l'aula presentava l'aspetto delle grandi occasioni. I banchi erano affollatissimi, e le tribune gremite. In quella diplomatica erano l'ambasciatore italiano conte Bonin Longare con l'ambasciatrice, l'ambasciatore della Gran Bretagna e più indietro Vesnitch, ministro di Serbia. Alle 16 preciso Deschanel, interrompendo la discussione, si alza e la Camera lo imita. Si stabilisce immediatamente un silenzio solenne. Quando il presidente saluta l'occupazione di Trento e Trieste scoppia un applauso entusiastico. Tutti i deputati si rivolgono verso la tribuna diplomatica acclamando al nostro ambasciatore, che si inchina parecchie volte per ringraziare. Un altro applauso scoppia all'annuncio della liberazione ormai virtualmente compiuta della Serbia. Vesnitch si fa innanzi e a una volta risponde inchinandosi all'aula acclamante. Altri applausi salutano la chiusa del discorso, nella quale il presidente associa la Francia alla esultanza d'Italia e di Serbia. Pichon, che segue, si compiace anzitutto che l'Italia abbia realizzato un concreto inizio della sua unità nazionale, che la pace renderà definitive, e, ricordando la fedeltà d'Italia durante la guerra e le difficoltà che ha dovuto attraversare, suscita nuovi applausi. Questi sono appena cessati, quando ne scoppia uno nuovo formidabile. E' Clemenceau che sale alla tribuna. Ristabilitosi dopo parecchi minuti il silenzio, in mezzo alla emozione generale, il presidente del Consiglio rievoca la guerra del 1870 e, rammentando con orgoglio che egli fu uno dei firmatari della protesta contro la cessione dell'Alsazia-Lorena, termina con un felice omaggio alla memoria di Gambetta. La rievocazione del grande tribuno, di cui Clemenceau fu avversario, gli procura una nuova ovazione che si prolunga anche quando il presidente del Consiglio ritorna al suo banco.

C.

Il premio al valore marinaro a Rossetti e a Paolucci

Roma, 6, notte.

La presidenza generale della Lega navale convocata d'urgenza dall'ammiraglio Presbitero, ha deliberato di assegnare la grande medaglia d'oro del premio al valore marinaro istituito a Nazzario Sauro, al maggiore del Genio navale Raffaele Rossetti ed al tenente Raffaele Paolucci, che nelle acque di Pola inabissarono la nave ammiraglia austriaca «Viribus Unitis».

Le notizie che giungono dalle terre redente

Venezia, 6.

Le notizie che giungono dalle terre redente narrano tutte dell'ultimi scene di entusiasmo. A Trieste i nomi delle vie, delle piazze, dei caffè si cambiano. Vi è il Caffè Garibaldi, il Caffè Regina Elena, vi è la piazza Italia, innumerevoli tricolori sventolano dalle finestre delle case private. La gioia è immensa. Le stellette, le decorazioni e perfino i bottoni degli ufficiali vengono raccolti da persone, che ne fanno reliquie preziose. Non c'è un bersagliere che abbia più una piuma. Le navi che vengono a Venezia sono colme di fiori. Ufficiali e marinai raccontano l'amore appassionato con cui sono stati accolti.

Le notizie che vengono dall'Istria sono altrettanto liete. A Muggia lo sceglione di carabinieri e di bersaglieri che si andò per l'occupazione trovò preparato un arco di trionfo e le strade coperte di tappeti. A Pirano la popolazione portò l'aquila bicipite di una stemma quasi come un funerale finita Feltre, poi la buttò in una voragine lì esistente e la seppellì dentro.

A Capo d'Istria il reparto di bersaglieri fu accolto alla riva del podestà Delli, da tutta la cittadinanza e dalla musica. Il corteo, al colmo dell'entusiasmo, accompagnò i soldati al Municipio.

Per dare un'idea del sentimento profondo con cui Trieste attese la sua liberazione, valga il seguente episodio: Dopo Caporetto la desolazione della città fu immensa. Si vide la gente piangere per le strade e fu così manifesto il dolore, che il governatore, Frizz Skene, disse allora in pubblico: «Abbiamo ripreso Gorizia, ma abbiamo perduto per sempre Trieste!».

Il Presidente della Repubblica Francese al Re d'Italia

Parigi, 6, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente dispaccio: «*Alle felicitazioni che Le ho dirette or sono tre giorni per i magnifici successi dei suoi eserciti, permetta la Vostra Maestà di aggiungere oggi l'espressione della grande gioia che la firma dell'armistizio con l'Austria-Ungheria e la liberazione delle terre oppresse provoca in tutti gli animi dell'Italia. Nessun dubbio che la sua unità nazionale, cominciata dall'illustre Casa di Savoia non si completi gloriosamente sotto gli auspici di Vostra Maestà. Per questa fulgida vittoria dell'idea latina l'intera Francia esulta con fraterna emozione*».

I redenti al Re e a Diaz

Zona di guerra, 5.

Oggi l'on. Barzilai ha portato al Re Vittorio Emanuele e al capo dello Stato Maggiore, generale Diaz, l'espressione di esultanza e riconoscenza degli irredenti per la grande vittoria che sciolse l'antico voto della loro riunione all'Italia e la ferma fiducia che un ultimo sforzo varrà ad assicurare per sempre da ogni ritorno offensivo il risultato raggiunto con la garanzia di una inviolabile pace europea. Il Re ed il generale Diaz hanno manifestato la loro ferma e incrollabile fede nei grandi destini della patria unificata e nella giustizia internazionale interamente restituita.

Sui campi di Francia

I tedeschi completamente battuti dalla prima Armata francese

PARIGI, 6.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Sull'insieme del fronte francese dal canale della Sambre fino all'Argonne il movimento di ritirata del nemico è continuato durante la giornata ed ha raggiunto in alcuni punti una profondità di dieci chilometri. Raccogliendo il frutto dell'aspra battaglia che essa impegnata alla vigilia per il passaggio del canale della Sambre, la prima Armata ha completamente battuto le Divisioni tedesche che lo stavano di fronte ed ha preso loro 4000 prigionieri e 60 cannoni. Fin dalla prima giornata essa si è impadronita di Quise. La sua avanzata è continuata senza tregua; abbiamo raggiunto alla fine della giornata la vicinanza di Barz Esquisterie, la Vaquerosse Corupilly, Malzy, Pomery, l'est di Wiege, Faty, Dessolency, Seins, Rimont, Housset, liberando nei villaggi riconquistati numerosa popolazione civile. Più a destra teniamo La Neuville, Housset, Marle, la cresta Marle a Mont Cornot fino ad est di La Neuville, Beurnot e Rouleux, Guagny les Pier Pont, Cizy la Gros, nella regione a nord-ovest di Chateau [illegible]. Gli ultimi combattimenti di questi ultimi giorni hanno però condotto al risultato che i nemici sono stati completamente ricacciati. La nostra linea passa dal nord di Walapo da Hannogne, dall'ovest di Chaudien e da Saint Fergeux Herpy, Condeiaz Herpy e Chateau Porcien sono nelle nostre mani. Abbiamo preso piede sulle alture ad ovest della strada da Sorainecurt ad Esly. Alcuni nostri elementi sono riusciti a passare l'Aisne verso Rantouil. In Argonne le nostre truppe hanno brillantemente eseguito un colpo [illegible] il passaggio nel canale dalle [illegible] e dall'Aisne. Verso Mont Choir[illegible] queste due località sono state largamente superate ed abbiamo raggiunto i sobborghi di Lauvergny a Semuille, nonchè i margini del [illegible] di Mont Dieu.

I francesi a 15 miglia dalla ferrovia Sedan-Mezières

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: L'avanzata dei due ultimi giorni ha portato in certi punti la nostra linea a quindici miglia dalla ferrovia Sedan-Metz, una delle principali linee di comunicazione degli eserciti tedeschi fra Beaumont e Sarre. Il Corpo del maggior generale Dieltman, in collegamento con la quarta Armata francese, alla sua sinistra, si è avanzato sotto un violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici attraverso la zona boscosa di Ia di Stenne. Abbiamo preso i villaggi di Yoco, La Besace e di Sienne. Abbiamo oggi catturato ad ovest della Mosa, 51 cannoni, ciò che porta il totale ad oltre 150 dal primo novembre. Stamane trenta nostri apparecchi da bombardamento hanno effettuato con successo un raid su Mouron e Raucourt, lanciando oltre due tonnellate di bombe. La nostra squadriglia da ricognizione e da caccia hanno effettuato numerose e riuscite missioni, mitragliando truppe nemiche ed aiutando con efficacia l'avanzata delle nostre fanterie. Diciassette apparecchi nemici sono stati abbattuti e due palloni incendiati. Sette nostri velivoli mancano.

Un comunicato ufficiale in data 6 pomeriggio dice: «Il contatto è stato mantenuto durante la notte con retroguardie tedesche, i quali sull'insieme del fronte continuano a battere in ritirata. Stamane di buonora il progresso francese è ricominciato. I francesi sul est del canale della Sambre hanno occupato Barzy. A nord di Marle i francesi hanno passato Marcq-Italiane e Voharies. Gli italiani combatterono coi francesi e [illegible] Thiel e raggiungono Buissons le Hauteur, a sud-est di monte Quarnet. Ad ovest di Rethel i francesi occuparono Derby sulla riva nord dell'Aisne, fra Rethel ed Attigny. D'altri elementi francesi passarono l'Aisne in parecchi punti. Più a destra i francesi raggiunsero i margini di Lauez e si spinsero fino alle vicinanze di Cossine, a nord-est di Chesne.

Gli americani hanno forzato il passaggio della Mosa

PARIGI, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data del pomeriggio dice: **Stamane la prima Armata ha ripreso il suo attacco. Malgrado una disperata resistenza incontrata, le nostre truppe hanno forzato il passaggio della Mosa a Brieulles e a Glory le Petit. Tre guadi sono località esse sono ora penetrate nella regione molto boscosa e difficile delle alture ad est del fiume. Su tutto il fronte il nemico si oppone alla nostra avanzata coll'aiuto della sua grossa artiglieria e col fuoco delle sue mitragliatrici. Malgrado tale resistenza facciamo ottimi progressi sulla riva occidentale della Mosa, in direzione nord fino dinanzi a Pouilly che è caduta nelle nostre mani. In Woevre durante parecchi felici raids, distaccamenti della seconda Armata sono penetrati nelle trincee nemiche distruggendo materiale e ricoveri e riconducendo prigionieri.**

La rotta tedesca fra la Sambre e la Schelda

LONDRA, 6.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: **Nella grande battaglia impegnata ieri da noi fra la Sambre e la Schelda le truppe della quarta, della terza e della prima Armata britanniche, composte principalmente di uomini venuti dalle città e da circondari, di provincia dell'Inghilterra, attaccarono non meno di 25 Divisioni tedesche, infliggendo loro una grossa disfatta con gravi perdite in morti, feriti, prigionieri, cannoni e materiale da guerra. La difesa tedesca è così infranta tegra un fronte di fronte miglia. In seguito a questo brillante successo britannico il nemico batte oggi in ritirata su tutto il fronte di battaglia. Malgrado l'ininterrotta pioggia torrenziale, abbiamo proseguito per tutta la giornata colle spade alle reni, i tedeschi in ritirata, ricacciando le loro retroguardie ovunque [illegible] tentavano di resistere e facendo numerosi prigionieri. Ieri ed oggi nella fuga della sua ritirata forzata il nemico abbandonano bottaria completa e forti quantità di materiale da guerra di ogni genere. Abbiamo attraversato la foresta di Morval ed abbiamo raggiunto la linea generale Sart-le-Grand, Fayt-le-Franc ad ovest di Solesmes Infresnes.**

Le condizioni nelle mani di Foch

WASHINGTON, 6.

Il Presidente Wilson ha informato la Germania che il maresciallo Foch è stato autorizzato a ricevere i rappresentanti tedeschi od a comunicare loro le condizioni di armistizio.

(Stefani).

Un messaggio del Kaiser alle sue truppe

Zurigo, 5, notte.

Si ha da Berlino: L'Imperatore emanò un messaggio all'esercito che combatte sul fronte occidentale, nel quale dice: «Al mio ritorno al Quartiere Generale, il maresciallo mi fece una relazione sulle eccezionali gesta compiute dall'esercito sul fronte occidentale durante gli ultimi mesi. Esprimo calda riconoscenza a tutti i comandanti delle truppe, e volgo soprattutto il pensiero alle truppe dell'Oise, dell'Aisne, il cui valore annientò sinora i grandi piani dell'avversario. Nutro ferma fiducia che i gruppi di esercito faranno anche in avvenire il loro dovere».

Un tentativo massimalista a Berlino

Rottura delle relazioni diplomatiche tra la Germania e la Russia

ZURIGO, 6

Si ha da Berlino: «**La «Frankfurter Zeitung» dice che, per un mero caso, si sono scoperte mene da parte della Legazione russa. Si son già notati l'arrivo di 300 o 400 casse diplomatiche per settimana. L'altro ieri una di esse si ruppe alla stazione della Friedrichstrasse e ne uscirono proclami rivoluzionari che incitavano al terrorismo in Germania. Il Governo tedesco non può supporre che Joffe agisse per conto proprio, ma bensì pur conto del suo Governo, e chiese perciò la rottura colla Russia. Joffe si recò al Dicastero degli Esteri per fare dichiarazioni e proteste, e dichiarò che la figliale berlinese dell'Agenzia Russa era soppressa. Il Governo tedesco gli rispose avvertendolo che richiamava i suoi rappresentanti nella Russia e che invitava il Governo russo a richiamare i suoi. Joffe partirà quanto prima».**

Il nuovo generalissimo austriaco

Zurigo, 5, notte.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo nominò il generale Koeccss comandante supremo dell'esercito. (Stefani).

La giornata storica di Trieste

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 3, ore 2.
(Ritardato nella trasmissione).

I parlamentari di Trieste a Venezia

Tre cittadini di Trieste, Marco Semale, Alfredo Callini e Giuseppe Forlolpi, il giorno 31 settembre si presentarono a Venezia al comandante in capo della flotta italiana per chiedere soccorsi per Trieste a nome del Comitato di salute pubblica costituitosi nella loro città il 30 ottobre. «Trieste è in nostro potere da tre giorni, dissero i delegati. Da tre giorni il tricolore italiano sventola sulle torre di san Giusto, sul Palazzo del Podestà e su tutte le case in cui si trova un cuore che batte. Il Comitato di salute pubblica, costituito da una grande maggioranza coalizzata con l'adesione spontanea di tutti gli elementi di buona volontà [illegible] capeggia non pochi prigionieri italiani [illegible] dinnanzi al concentramento, mantenendo [illegible] città. I rappresentanti socialisti [illegible] nazionali operano per la [illegible] Governo italiano interverrà. Il Governo austriaco più non esiste. Il luogotenente marshal ha lasciato passare, rifiutato dal Comitato di salute pubblica è partito per Vienna dopo che il Governo di Lammasch gli ebbe significato che, in ossequio ai principi di Wilson, i cittadini di Trieste avevano diritto a disporre liberamente dei loro destini. Trieste, con una manifestazione popolare che ispira il valore di qualsiasi plebiscito, chiede di essere unita alla madre patria e sollecita l'intervento delle forze italiane per la presa di possesso della città. Non sarà mai troppo presto per il nostro desiderio!».

Il comandante supremo della flotta italiana nell'alto Adriatico, i parlamentari del Comitato di salute pubblica che la madre non sarebbe stata sorda all'appello della figlia prediletta e promise una risposta per la mattina del giorno 2. E la risposta fu il seguente telegramma del generalissimo Diaz: «Inviero pronti soccorsi a Trieste». Ed i soccorsi [illegible] stati tali come i tristini li desideravano.

Due squadriglie di cacciatorpediniere. La Masa e M. Orsini, il mattino del giorno 3, si trovavano pronte nel porto di Venezia per scortare il primo contingente di truppe destinato a prendere possesso di Trieste in nome del Governo italiano. E' il cacciatorpediniere Audace che fu da nave ammiraglia e che trasporta col suo Stato Maggiore il generale Petitti di Roreto, primo governatore di Trieste. La squadriglia Orsini, formata con i cacciatorpediniere Orsini, Stocco, Siniori e Acerbi, è partita sul far del giorno, formando l'avanguardia del convoglio. La squadriglia La Masa, composta dai La Masa, Fabrizi, Miseri ed Audace lascia l'ancora alle ore 10, e venti minuti. Più veloce dell'altra, raggiungerà in alto mare la Orsini, e l'Audace prenderà il comando del convoglio e si presenterà prima nel golfo di Trieste.

La notizia che Trieste aveva dichiarato decaduto e per sempre il Governo austriaco e che nella mattinata del giorno 3, festa di San Giusto, truppe italiane sarebbero partite da Venezia per portarsi a Trieste, si è diffusa a Venezia nel pomeriggio del giorno 2. Fu una scena di giubilo, di esaltazione patriottica, ed i negozi si [illegible] osservando la folla che gremisce la veneta marina per salutare i soldati che hanno la fortuna di vedere per primi farsi realtà il sogno di tanti anni, il più lucente miraggio della speranza italiana. La mattinata è grigia e piovosa. Venezia è infusa di melanconia e la nebbia viela di spingere troppo lontano lo sguardo sul mare. Il primo movimento della nave e accompagnato dal grido della folla che gremisce le rive: «Viva Trieste! Viva l'Italia!». E il grido si ripete da casa a casa, da calle a calle, ed insegue la nave quando già l'Audace si trova come isolato dalla nebbia sul mare. Il generale Petitti ci raccolte a prua e ci spiega la sua missione, e noi ci accostiamo a lui, lieta è la solennità dell'ora, non come per ricevere un saluto, ma per raccogliere un ordine, per prendere una consegna. «Sarò il governatore di Trieste, — dice, — ma non è escluso ed è nel voto di tutti che il mio compito abbia rapidamente ad estendersi». Col generale Petitti e col suo Stato Maggiore (colonnello Petrogn, maggiore Ciotti ed altri) si trovano sull'Audace anche diversi profughi triestini che tornano dopo quattro anni a rivedere la loro città, e dei [illegible] Sai venuti il giorno precedente a Venezia per sollecitare l'intervento italiano, preoccupati sulla sorte della torpediniera inviata coi plenipotenziari. E' pure presente Sem Benelli, che volle essere tra i primi a sbarcare a Trieste.

Come avvenne la rivolta a Trieste

Dai dolor italia abbiamo le prime impressioni sul come è avvenuta la rivolta a Trieste. Il movimento è stato provocato il giorno 30 ottobre da una voce, venuta non si sa di dove e detta non si sa da chi, che le «folle austriache non esistono più, che le autorità imperiali avevano ceduto Pola. I triestini pensarono subito che la flotta doveva essere stata consegnata all'Intesa ed argomentarono: «Se i [illegible] italiani oggi sono a Pola, domani, posdomani, saranno qui. Bisogna ricevere degnamente Trieste deve farsi un bel pezzo rosso, bianco e verde». La gioventù spezzò l'attesa e gli indugi. Irruppe in piazze, nella vecchia piazza del Comune italico, e, con un gesto magnifico di volontà, disse la parola risolutiva: «Trieste deve proclamare la sua volontà di rientrare nella famiglia italiana. Il Governo austriaco è decaduto e per sempre!». Il gruppo dei giovani che primo percorse la città, agitando il vessillo tricolore, mosse dal Caffè degli Specchi. Era la sfida. Cinque minuti dopo tutto il corso era imbandierato ed il gruppo era diventato colonna. Non era trascorsa un'ora che tutta la città era vestita dei colori nazionali; la bandiera italiana era issata sul Municipio al grido di «Viva l'Italia!». E la colonna era diventata un torrente, una fiumana enorme di popolo agitato dalla più profonda emozione. Le autorità austriache non si attentarono a reagire. Le aquile imperiali caddero abbattute. Una tra esse fu buttata in mare, mentre la folla urlava: «Non sporcate il nostro mare con quella bestiaccia!».

Il giorno seguente avvenne il colpo di Stato. Il Fascio Nazionale, che nella notte sul 30 già si era costituito in Giunta, di radunò nella notte sul 31 e, coll'adesione del Partito socialista, costituì il Comitato di salute pubblica, che si recò il giorno 31 dal luogotenente a chiedere la consegna dei poteri. «Non ho difficoltà in proposito, — rispose il barone Frizz Skene, — ma devo chiedere istruzioni a Vienna. Tornate più tardi». Tornarono ed ebbero la risposta desiderata: «Fate quello che credete meglio!». Tutti i poteri passarono così in brevissimo tempo dai funzionari governativi al Comitato di salute pubblica, che, cogli altri obblighi, si assunse quello principalissimo di mantenere l'ordine nella città, come prima alla costituì la Guardia nazionale ed inviò parlamentari a Venezia per chiedere l'intervento italiano.

A Fiume

Nello stesso giorno 30 ottobre una rivoluzione poco diversa compiva Fiume, ed è Sem Benelli che ce ne dà primo la notizia: «A cinque miglia da Pola, — narra Benelli, — mentre io ed una torpediniera scortavamo i dilaniati della Viribus Unitis, abbiamo avvistato un motoscafo. Sul primo momento lo si scambiò con un sommergibile ed il comandante la torpediniera già si apprestava a dar ordine all'artiglieria di entrare in azione. Visto che era un motoscafo, lo si lasciò proseguire. Troppo grave era il compito cui dovevamo assolvere per lasciarci distrarre da così piccola preda. E fu fortuna! Il motoscafo portava a Venezia delle rappresentanze del Comitato di salute pubblica costituitosi a Fiume il giorno 30. Come i triestini, essi si recavano a chiedere l'intervento italiano, significando che il popolo, in virtù del diritto di autodecisione, aveva proclamato Fiume unita alla madre Patria. Il voto dei triestini, — conclude Benelli, — come il desiderio del popolo di Fiume, è stato esaudito e stamane la nostra navi hanno salpato verso la città che di Trieste è sorella».

Parlando di quanto è avvenuto e di quanto sta per succedere, nell'andare in cerca di inquadrare l'attesa, [illegible] gli occhi non nostra corsero dalla riva che abbiamo fatto nostra con tanto sangue, e che si profila lontana, fra la nebbia. E' lontana, ma non tanto che non si possano distinguere le località che combattimenti asprissimi resero famose. Incontriamo la squadriglia ed i trasporti verso le 2 ed incontriamo con gioia infinita alla manovra che compiono le navi per portarsi al seguito dell'Audace, che assume la testa della colonna. Compaiono quattro idrovolanti, che le navi scortano, pronti a difendere se aviatori nemici osassero avvicinarsi. Volteggiano intorno alle navi; vanno; vengono; scompaiono; ricompaiono; dileguano il volo sfiorando il Carso, tornano verso di noi, venendoci vicinissimi, tanto che possiamo scambiarci il saluto colla mano e colla mano; fuggono via come storme di rondini, precedendoci verso Trieste, che già sentiamo vicinissima, tanto il cuore precipita i suoi palpiti.

Lo sbarco

Sono le 15,45 quando la città ci si rivela tra la nebbia. E' un attimo di indicibile emozione. Si ricorda di quanti sono morti con questa visione nello sguardo, e di quanti per la lontananza di Trieste soffrirono e morirono, e di quanti non per proclamarla italiana subirono il martirio, scatena nei nostri cuori un tumulto. Trieste non la si vede ancora distintamente, ma gli occhi la scorgono anche senza vederla. Le navi puntano verso Miramar per evitare la zona minata e ci allontaniamo per qualche momento dalla visione, ma esso è già grandioso e noi appena ci affacciamo al golfo. «Come sono stati berci questi per noi lunghi e dolorosi tre anni e più di guerra!», esclama un triestino, che mi è vicino. Il pensiero che Trieste è a poche centinaia di metri lontana da noi, che è vicino, il momento in cui si porrà piede e per sempre su quella cara di terra, che sentiamo doppiamente per l'amore e per il sangue versato, nostro, è tale che cancella tutto il passato. Tutti quanti ci troviamo sulle navi ci portano sul ponte, ed in un impeto di irrefrenabile gioia si stringono le mani, si abbracciano, piangono, gridano, acclamano. E' un attimo indimenticabile.

L'Audace getta l'ancora nel porto di Trieste alle ore 16 e 10 minuti. Una folla immensa, innumerevole, tutta una città, sta assembrata nella piazza Italia, sulle rive, sui moli, persino sui tetti delle case e dei magazzini della Sanità: è in attesa da parecchie ore, sotto la stillicidio di una pioggia uggiosa. Attende da tre giorni con incrollabile fede. Quando l'Audace si avvicina alla banchina, tutta la folla erompe in un grido possente: «Evviva l'Italia!». E la piazza, i moli, le rive si presentano ai naviganti dell'Audace fra un indescrivibile agitare di bandiere tricolori, uno sventolio di bianchi fazzoletti. Al grido di: «Viva l'Italia!», si risponde da bordo con un non meno vibrato «Viva Trieste!», e le due magiche parole, Trieste e Italia, corrono dalla riva alla nave, si incrociano, si inseguono, raggiungendo [illegible] sempre più alte. Altro non si sa dire: il cuore non suggerisce altre parole. Tutti i sentimenti si racchiudono nelle due affermazioni. Ritto sul fianco della nave, che guarda la Sanità, il generale Petitti osserva lo spettacolo, visibilmente commosso. Tutti gli sguardi sono rivolti a lui. E' la sua parola che è attesa, ed il governatore, vinto dall'emozione che stringe a tutti la gola, tutto comprimo, non sa trovare altre parole se non quelle che sono sulle labbra e nel cuore di ognuno: Trieste e l'Italia!

La nave minacciò di urtare contro la banchina, tanto il peso di quanti si protendono verso la folla che gremisce le rive le grava su un fianco. E' il momento della [illegible]. Il podestà Valerio sale a bordo dell'Audace e saluta il governatore a nome della città. «Trieste, che la fede incrollabile ha sorretto nel lungo martirio, saluta i fratelli, che le

parlano la madre invocata. Quale sia l'animo di Trieste in questa giornata storica, l'anima mia, che vibra dello stesso amore, lo sente, ma non le sa esprimere nella sua interezza la mia parola. Trieste stessa lo dirà!».

Il momento indimenticabile

Il generale Petitti ringrazia, commosso, poi scende dal ponte, bello il piede sul molo ed esclama: «In nome di Sua Maestà il Re d'Italia, prendo possesso della città di Trieste!». Le acclamazioni raggiungono un tono altissimo. Si grida: «Viva l'Italia! Viva il Re!». E un delirio. Dal mare, in automobili circondate dalla folla, che applaude, grida, piange in uno sfogo tumultuoso di sentimenti, il generale Petitti, accompagnato da uno stuolo di ufficiali e con una grande bandiera tricolore, si reca, col podestà, al palazzo della Prefettura. In questo momento la manifestazione di giubilo della moltitudine, a non può più essere limitata; la folla spezza i cordoni e si precipita intorno alle due automobili. Il generale Petitti e il podestà, seguiti dai portabandiera e da numerosi ufficiali, salgono sempre acclamati, al balcone, e vengono condotti nella loggia, donde assistono al più straordinario spettacolo che potesse offrire Trieste, tutta una città che fa il suo plebiscito per acclamazione. Il generale si affaccia alla loggia, con un gesto della mano ottiene silenzio e con voce vibrante di commozione, ma altissima, dice così: «Cittadini di Trieste, vi ringrazio della entusiastica accoglienza che avete fatta a me ed ai miei soldati. Io vi porto il saluto dell'Esercito, che sacrificò generosamente il suo sangue per rendere reale il sogno di un secolo. Sarà molto facile il mio compito fra di voi. Io vi tanto a gridare tutti con me: «Evviva l'Italia! Evviva il nostro Re! Evviva Casa Savoia! Evviva il prode esercito italiano!». Sono sei anni che anch'io sono in guerra ed ho versato anche il mio sangue, ma mai ebbi una emozione simile a quella che oggi provo: è la maggiore di tutta la mia vita. Ma più a utilità: egli dà il premio alle cause giuste». Ogni frase è chiusa da applausi frenetici e da grida di: «Viva l'Italia!».

Nell'atrio salone il generale Petitti riceve in seguito le rappresentanze delle diverse nazionalità e dei diversi partiti. Un ex ufficiale austriaco saluta il generalone come rappresentante dello Stato czeco-slovacco. L'avvocato Ghecher, a nome del partito socialista e delle classi lavoratrici saluta nel generale il liberatore dalla odiata tirannia austriaca. «Sono tre anni e mezzo, esclama, che attendiamo questa giornata!». Il generale risponde che si ha diritto di godere un bene soltanto quando si è sofferto per conquistarlo e quando se ne è degni. L'avvocato Rybar rivolge poi un saluto a nome del Consiglio nazionale jugoslavo. Un rappresentante di Fiume, con le lagrime nella voce e negli occhi, parla della sua città che spera dalla madre Italia giustizia e libertà. Il generale risponde: «Ci si pensa già».

Il primo sindaco di Trieste italiana

Si reca poi in Municipio, ove viene ricevuto dai membri della Giunta e pronuncia il primo discorso ufficiale. «La lotta tenace per le conquiste dei nostri ideali, i dolori da noi sofferti, sono oggi ricompensati mercè il valore dell'esercito italiano. Trieste ha raggiunto le sue aspirazioni: ora essa è unita indissolubilmente all'Italia, il popolo italiano la cuce nella Legge sua. Non ha bisogno di dire quanta parte abbiamo preso ai contrasti nostri. Trieste ha sofferto troppo per non meritarsi il nostro amore. Durante questi momenti di guerra, tutte le difficoltà saranno felicemente superate e con il concorso di tutta la nazione si consoliderà l'unità politica ed economica del nostro Paese. Ringraziamo il nostro Re, prima salute d'Italia, primo cittadino d'Italia, che col suo senno e col suo valore ha contribuito a realizzare il nostro sogno. Il suo prestigio è stato animatore e forza a superare tutti gli ostacoli ed a compiere ciò che si è fatto. Saluto il primo sindaco di Trieste italiana, e da questo momento dichiaro sciolto il Comitato di salute pubblica e ne assumo i poteri. Desidero che la rappresentanza comunale rientri nelle sue funzioni come era prima del 23 maggio 1915. Avete sofferto, avete sofferto, cari concittadini, ora i vostri voti sono compiuti. Evviva l'Italia! Evviva il Re!». Il generale batte quindi il bronzo tra le acclamazioni entusiaste dei presenti, poi si porta al balcone centrale del Municipio e risalito alla folla che gremisce la piazza e applaude con frenesia dice: «Cittadini di Trieste, le acclamazioni che avete fatto alle nostre truppe sono degne del vostro grande cuore ed io vi saluto in nome dell'Italia e del suo Re. Le vostre sofferenze sono finite, sbiadite tele nei più grandi destini dell'Italia. Cominciate voi per voi un'era nuova di pace e di prosperità, lavoro assennatamente sull'opera di tutti voi per portar a compimento la vostra felicità. Evviva l'Italia. Evviva il Re!».

Quando il governatore scende dal Municipio e ritorna nel suo palazzo, la notte è già scesa, ma tutta la città è illuminata come da tre anni e mezzo non ricordiamo non le sia stata data alcuna altra italiana, ed anche questa sorpresa ci dà una gran dose emozione. In piazza d'Italia i moli sono gremiti e vengono di gente ci si fanno intorno per festeggiarci. La gioia più intensa è su tutti i volti. Le donne sono deliranti di emozione, gli occhi sono grandi, le guance accese, e un diluviare di parole, una più dell'altra gentile e buona. «Vi abbiamo attesi tanto! Sono tre anni che vi aspettiamo! Si aveva tanta paura che non venisse! Come sono belli i soldati italiani! Non li vedremo più quei brutti musi. Starete sempre con noi!». Si sfiora un capannello di gente per esser presi da un altro, circondati, abbracciati, baciati, soffocati... E una francese, pure un essere, si grida da ogni parte. Ci sembra di sognare! E tanto bella la realtà di oggi che si teme un brutto risveglio. Abbiamo tanto sofferto, particolarmente nei primi mesi della guerra! Ogni persona narra in poche parole una profonda commozione, e si correbbe piangere perchè si ha vergogna di farsi vedere con goccioloni agli occhi. Povera gente! Una frase risuona fra le altre con maggior insistenza e vi dà un senso di gioia non disgiunta da una punta di apprensione: «Perchè vi siete fatti attendere tanto? Se sapeste come vi abbiamo sempre atteso quando con sforzi sovrumani tentavate spezzare il bastione del Carso! E come abbiamo sofferto, spasimato, chiusi nelle nostre case, quando nell'ottobre scorso la bufera vi fu addosso! Otto giorni a mangiare nelle nostre case il nostro dolore, ma il giorno della vittoria è venuto! Come sono belli i nostri soldati!».

"E' così bella la stella d'Italia!"

«Belli, belli!». E la frase che con maggior gioia ripetono le donne triestine. Stanno di ragazzine ci stanno. «Una stellata! Ma dia una stellata per ricordo! E così bella la stella d'Italia!». Per accontentare tutte le richieste ce ne vorrebbero migliaia....

Giustamente un amico mi fa notare che Trieste abbisogna in questi momenti di molte cose, di vari e pane, ma anzitutto Trieste ha bisogno delle stoffe, dei nostri tricolori e delle stellette. La città ha fatto dei miracoli per procurarsi a festa; ma più correbbe fare e più farà. Non ha bisogno di tricolore. «Non avrebbe un pezzo di stoffa verde?», mi interroga una bambina; «ho il vestito rosso e il fazzoletto bianco, ma il verde mi manca!». I bersaglieri ci salvano.

Siamo stati per un momento gli ideali della folla: vittoriosi e eroici degli avvenimenti. Da undici i reggenti reduci in truppe sono giunti in porto ed i marinai ed i bersaglieri già sbarcati vanno per fare il loro trionfale ingresso in città. Tutta la folla si rovescia sulle banchine ed i primi plotoni che sbarcano sono coperti di fiori. I reggenti italiani in piazza d'Italia ricevuti dalla fanfara e passano di corsa. I fucili, le mitragliatrici sono fiori di crisantemi. E' un giardino che cammina. E la folla applaude delirante di entusiasmo. San riescono belli i nostri soldati!

Il governatore ha accolto il desiderio del Comitato di salute pubblica, i carabinieri i bersaglieri ed i marinai, non appena messo piede nella città, assumono la tutela dell'ordine, sostituendo i militi della Guardia nazionale. Alle 20 mentre che la folla, col desiderio di voler abbracciare tutti i soldati che incontra, rende lenti i movimenti della truppa, la Guardia nazionale è scomparsa dal centro della città, e sulle piazze, nelle vie non si incontrano che soldati e carabinieri. Nessun incidente si ha da lamentare. A sera si sente qualche fucilata sopra la riva del mare, alle porte della città; sono i rifiuti di guerra che la Guardia nazionale allontana dai magazzini delle Dogane, che potrebbero arrivare a scopo di rapina; anche diecine di delinquenti comuni, che la folla libera dalle prigioni confondendosi con i condannati politici. Fra pochi giorni scomparirenno nella Guardia nazionale fanno parte e sono a capo i nostri prigionieri. L'Austria, chiedendo l'armistizio, ha sciolto i campi di concentramento ed i prigionieri italiani affluiscono a Trieste per tutte le vie, in condizioni pietosissime e recano con più strazio orrido. A Lubiana ci si forma che prigionieri italiani mantengano l'ordine in città, a Trieste hanno cooperato alla costituzione della Guardia nazionale ed al moto liberatore. Il soldato se ne andava per le vie di Trieste di tutte le nazionalità e vestiti nei modi più bizzarri, con divise che si ricevè a riconoscere se siano di soldati austriaci o italiani, di marina o borghesi. La divisa della Guardia nazionale ricorda la divisa dell'esercito piemontese durante il risorgimento, ed è nella rievocazione dei momenti più gloriosi della nostra epopea nazionale che il pensiero si raccoglie per trovare una qualche cosa che dia un'idea della manifestazione popolare che si svolge sotto ai nostri occhi con episodi di sempre maggiore bellezza e commozione.

Alla chiesa di San Giusto

Un'idea precisa delle condizioni tristissime in cui versa Trieste la troviamo appena ci accostiamo alla vita normale. Manca tutto e del poco che si trova si chiedono prezzi esorbitanti. Aver un abito nuovo è cosa da milionari, ma milionari con patrimonio in corone. Per una misera cena cinquanta corone sempliciss! Per una tazza di cioccolata si chiedono tre corone. Una sigaretta vale sessanta centesimi! Si stenta a capire come questa gente abbia sofferto in silenzio per tanto tempo, e non si sia ribellata prima d'ora. Miseria ed oppressione, fame e gioga! La oppressione è finita, il giogo è spezzato ed i giorni lieti sono per cominciare. Anche nella valle, la prima della occupazione d'Italia, Trieste non trova requie. Alle prime ore del giorno la piazza d'Italia è già gremitissima. Le truppe devono recarsi col governatore alla chiesa di San Giusto per una offerta d'armi. Alle nove il generale Petitti compare sulla piazza, salutato dagli squilli giocondi delle fanfare dei bersaglieri e della marina e da una lunga, nutrita acclamazione della folla. Un corteo imponente spettacoloso segue per il governatore sino all'ombra della storica torre. Dopo brevi parole vibranti d'ardore patriottico, dette dal Podestà, dal generale Petitti e dal monsignor Bonfiglioli, una bandiera italiana offerta dalle signore triestine viene issata sulla torre, e trofei e doghe vengono deposti sull'altare del protettore della città. Il popolo triestino apprende che in patriottico ossequio e gaudio degli squilli di tromba e degli inni delle campane di San Giusto, i bersaglieri ed i marinai sono al ritorno rapidi di fuoco....

L. MICHELOTTI.

Le prime ore di Trieste liberata

TRIESTE, 6.

Mentre il governatore generale Petitti, giunto dal suo Stato Maggiore, procede al riordinamento della città interessandosi ai tutti i problemi che richiedono una immediata soluzione, — e tali problemi sono moltissimi perchè colla crescente convulsione della Monarchia i funzionari incaricati dell'amministrazione della città avevano tutto abbandonato alla corrente travolgente, — la folla continua passare da manifestazione a manifestazione con una stupefacente crescendo di entusiasmo. Pare che la città sia assalita da grandi fiumane di gioia, fiammate che del mattino più sembrino traggano nuovo alimento, e le fiamme avviluppano anche i temperamenti più freddi. Nella impossibilità in cui si trovano di poter seguire minutamente la cronaca degli avvenimenti di Trieste, perchè altri avvenimenti ed altrimenti in altre località ove si svolgono fatti di non minore interesse, prima di abbandonare la città per ritornarci quando a mente più calma si potrà prospettare la situazione e metterne in rilievo le necessità e i bisogni, anche noi ci abbandoniamo alla corrente che ne guida e ci porta tra agglomeramenti foltissimi di gente che sente ad ogni momento il bisogno di richiamarsi alla realtà riaffermando per la centesima volta che quanto sia svolgendosi sotto i suoi occhi non è un sogno, e li richiama alla realtà e costituito dalle magiche parole che sino a pochi giorni addietro era delitto pronunciare a Trieste: Viva l'Italia! Siamo italiani!

A Trieste non si dorme più

Ovunque, nella città, sulle piazze, nei caffè, nei bar, nella intimità stessa delle case, ovunque due o tre persone si trovano a consiglio, si soffermano ad ogni momento in effusioni di italianità. Le persone che si incontrano per la strada si salutano col grido: Viva l'Italia! Viva Trieste! Con gli occhi lucenti di gioia non contengono la irrefrenabile necessità di trasmettere ai triestini sciolte il bisogno di gridare la loro fede in questi giorni memorandi. Sono tre anni e mezzo che questo grido è represso nella più angosciosa clandestinità, e ora che può risuonare libero, con divine che si sentono capaci di prendere somme. Chi dorme in queste ore a Trieste? Non si può dormire. La città è tutta un palpito, e gli stessi elementi di nazionalità diversa dalla nostra che ancora restano nella città — austriaci, ungheresi, polacchi, tedeschi, serbi, turchi — oscillano in veri senza sapere quale via scegliere, non sanno coltivare a questo tempo di entusiasmo che tutti stringe. Il grido di Viva l'Italia! è il grido, oggi, di tutta Trieste, anche degli stranieri che la stessa nostra gioia pervade. I prigionieri italiani che si trovano nell'interno della Monarchia affluiscono a sciolte colonne nella città, e giungono con essi anche i prigionieri di altre nazionalità, che non sapendo ove dirigersi si accodano ai nostri che già hanno la loro via segnata e muovono sicuri verso una meta.

Un simpatico "caos"

La città giorno e notte pullula degli elementi più disparati di cui è impossibile dare un'idea. Si scambiano degli austriaci per dei prigionieri italiani e questi per dei soldati della Monarchia. E un caos, ma un simpatico caos, poichè il tricolore ha tolto stampigliare i brutti segni della dominazione austriaca. Anche chi è proveniente da un campione da battaglino danubiano cancella la triste impressione con una bandierina italiana appuntata sul petto.

Il tricolore è ovunque, e garrendo al vento reca gioia ad ogni finestra, e dà un senso di fiducia ad ogni persona. Quando raccontano i triestini sulle loro passate sofferenze profondamente commuove. Sulla città, così diceva, è passata nei primi mesi della guerra l'ultima una raffica furiosa; quanti erano affermatori della italianità di Trieste sono stati brutalmente internati; i negozi dei regnicoli sono stati incendiati, la proprietà confiscata.

I giorni di lutto

Il regime intimo del terrore s'è accentuato dopo Caporetto. L'abbiocciatura di quei giorni fu terribile. Quanti si sentivano come di italiani dovettero lagnarsi in casa e non più uscirne. Nelle febbre dell'orgoglio le soldatesche austriache si abbandonavano ad atti terroristici, diffondevano le voci più impressionanti, tutto pareva incontenibile. Furono per Trieste, quei giorni, rei giorni di lutto. Il primo sollievo venne alla disgraziata città dopo la vittoria sul Piave.

La umiliazione calmò anche gli spiriti più bollenti; cessarono le persecuzioni e la città ebbe un Governo più liberale. Le diverse nazionalità, la nostra innanzi tutte, che i triestini riconoscono essere quella che più di ogni altra meno soffre la monarchia cominciavano ad agitarsi alimentate dalla fame, serpeggiava la rivolta, ed i funzionari austriaci, presentendo tempi calamitosi, mettevano il velluto agli artigli. La disfatta degli eserciti tedeschi in Francia migliorò ancora la situazione, per quanto la crisi alimentare si fosse fatta acutissima.

I volta-casacca

La nostra clientela offensiva, poi, tutto travolse. Non tutti i funzionari austriaci hanno abbandonato la città coll'occupazione: molti ci sono rimasti, così come sono rimasti un buon numero di militari che mendicano ora un pane. La generosità e un nobile nostro difetto, ma ci sono persone di Trieste con le quali sarebbe delitto essere generosi, e non lo si sarà. Sullo il nuovo vento che spira si mutano le casacche: teatrali perfetti e decenti cambiano la facciata ai loro negozi dedicata al vecchio regime, inalberano alle vie aquile bicipiti e danno alle fiamme i ritratti della coppia imperiale, ma la distruzione delle immagini non cancella il loro passato. Quanto si apprende sulle condizioni dell'esercito e della marina austriaca durante la guerra è stupefacente. Molte paure erano state date dai disertori del forte che vedeva imminente la compagine austriaca, ma è nulla in confronto di quanto ci viene raccontato dai triestini e dagli istriani, che in questi giorni hanno fatto ritorno alle loro case e hanno vissuto l'abbiccia diem.

Il sabotaggio sistematico nell'esercito

Il sabotaggio sistematico era poi l'arma preferita. La diserzione era difficile, e non potendo disertare, gli elementi che ingnavano la distruzione della monarchia, cercavano con tutti mezzi di diminuire l'efficienza bellica dell'esercito e della marina. Armi, apparati bellici, mezzi di trasporto, tutto si intoccava, si rodeva e dove era possibile si colpiva al cuore abbattendo il morale dell'esercito. Fra le truppe i boemi cercano un'opera nefasta per la compagine austriaca. I reggimenti boemi erano indipendenti ed il potere centrale non aveva più alcuna influenza su di essi. Combattevano se e dove intendevano. Degliavano i capi a loro volontà; si ammutinavano a loro piacimento; le unità come i singoli. Anarchia perfetta. Gli ungheresi si vendicavano specialmente l'umore, saccheggiando i viveri, impossessandosi sempre più dell'apparato centrale: solo che essi dovevano dividere coi tedeschi, tedeschi di casa e di fuori, fomentavano la disciplina esistente ed in modo l'organismo interno cortinava. Nella Voivina il disgregamento trovava forme più acute. Le operazioni che lo Stato Maggiore preparava erano minate sin dall'inizio. Bizzo era esaltato da marinai austriaci non erano che dei nostri, con una sola differenza: che certi marinai austriaci manifestavano in più il rammarico che egli non avesse alzato bene la bolla.

L'anarchia a Vienna

Quando sia ora avvenendo nell'interno dell'Austria forma il tema di tutti i discorsi dei nostri prigionieri che raggiungono Trieste. La constatazione dello sfacelo austriaco li rende così ringiovaniti che dimenticano tutte le passate sofferenze, sognano sinanco il lungo cammino. La disciplina nei campi di concentramento, come a Sigmundsherberg, era mantenuta da truppe jugo-slave. Aggravatasi la situazione, i jugo-slavi si allontanarono ed i prigionieri rimasero liberi. I prigionieri di Leoben si impadronirono di un treno e cominciarono il loro viaggio. Gli altri li imitarono. Vienna è in preda all'anarchia e il Governo è nell'impossibilità di mantenere l'ordine. Le grandi imprese industriali hanno chiuso le loro fabbriche e cacciato di operai sono piombati sulla via delle affamati, disperati e si sono abbandonati al saccheggio, alla distruzione. Il Governo tenta di organizzare una guardia nazionale, ma le offerte di volontari sono scarse ed i fucili dell'insurrezione minacciano la violenza delle loro fiammate. Tre reggimenti soltanto, che si trovavano a Vienna hanno assunto la difesa del centro della città, ma le mitragliatrici non funzionano. Gli ebrei hanno costituito un proprio reggimento per difendersi in caso di bisogno. Ogni nazionalità si raggruppa e cerca armi per la propria difesa. Quanti possono fuggono. Sulle ferrovie e la bohème. Nelle strade di campagna non si incontrano che fuggiaschi. Tutto manca e la convulsione non potrà risolversi che con conflitti sanguinosi. Molti dei nostri prigionieri giunti dall'interno della Monarchia sono terrorizzati da quanto hanno visto. Sentono alle spalle lo spettro della fame, della devastazione, della rovina e gioiscono delle piccole cose che Trieste loro offre con infantilità commovente. Sembra loro di essere salvati da un naufragio, di rinascere da rovine. Migliaia di nostri fratelli, sfuggiti alla prigionia, hanno lasciato stamane Trieste diretti a Venezia. Quivi ebbero manifestazioni tali di gioia che essi stentavano a trattenere le lagrime. Erano diecine di piccole mani gremitissime nere di teste. Quando furono lente le ancore non si udì che un solo grido: Viva Trieste! Grido promemente da migliaia di cuori pei quali il nome della città di San Giusto rappresentava la felicità sognata e raggiunta.

L. MICHELOTTI.

La Camera dei Comuni esalta la vittoria italiana

Londra, 5, notte.

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Lloyd George dice: «Vorrei fare una dichiarazione esponendo, per quanto sono in grado di farlo, i lavori della conferenza degli alleati che si sono riuniti negli ultimi quattro giorni a Versailles e sugli importanti avvenimenti della scorsa settimana. Assistevano alla conferenza i ministri e i rappresentanti di Francia, d'Italia e della Gran Bretagna, il colonnello House rappresentante il Presidente degli Stati Uniti, gli ufficiali militari e navali dei Governi alleati, i rappresentanti del Giappone, del Belgio, della Serbia, della Grecia e del Portogallo, e così, pure i rappresentanti degli czeco-slovacchi. Il primo punto trattato fu l'eliminazione definitiva della Turchia dalla guerra. Le condizioni dell'armistizio e le circostanze che accompagnarono la firma di esso furono ora rese pubbliche. Le condizioni dell'armistizio non soltanto hanno tolto alla Germania la sua alleata orientale, ma hanno dato ai Governi alleati il controllo del Mar Nero, ciò che è molto importante dal punto di vista della condotta della guerra nell'avvenire. Al principio della settimana passata, mentre la conferenza stava sedendo, apprendemmo che il comandante in capo dell'esercito austro-ungarico aveva inviato un parlamentario al Generalissimo chiedendo le condizioni alle quali gli alleati avrebbero accordato l'armistizio. Dopo un esame molto approfondito insieme coi consiglieri navali e militari, il Consiglio supremo di guerra si mise d'accordo sulle condizioni e le inviammo al generale Diaz per essere trasmesse al Comando in capo austro-ungarico».

Asquith si recò interprete della soddisfazione non la quale la Camera ha udito la dichiarazione di Lloyd George. L'armistizio con l'Austria vuol dire dunque un sentimento di sicurezza e nessuna condizione lascierà un più vivo sentimento di sicurezza del fatto che il territorio austro-ungarico si trova ora liberamente aperto alle truppe alleate per le loro operazioni. «Non è oggi il momento di passare lungamente in rivista la situazione, nondimeno vi è un'altra cosa che vorrei dire, ed è che tutta la Camera si associa alle dichiarazioni del primo ministro ed esprime le più calorose felicitazioni all'esercito, alla marina italiana per i brillanti e decisivi risultati raggiunti dopo tre anni e mezzo di lotta ostinata (Applausi). Essi hanno non soltanto ricacciato il nemico dal loro territorio, ma hanno pure piantato la bandiera nazionale nei paesi che attraversano da lungo tempo la rivincita politica ai paesi della loro stirpe, e nello stesso tempo essi hanno congiunto i loro sforzi e quelli dei valorosi jugo-slavi per la grande opera della loro emancipazione. Non dubito che la Camera e il Paese siano animati dal desiderio di rivolgere in modo particolare un rispettoso saluto a Sua Maestà il Re d'Italia comandante in capo dell'esercito italiano, amico provato e di vecchia data sulla Gran Bretagna e degno discendente del Re liberatore d'Italia». Grandi applausi hanno accolto le dichiarazioni di Lloyd George e quelle di Asquith.

(Stefani).

Previsioni inglesi sull'armistizio colla Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Lloyd Georges e Bonar Law sono tornati ieri da Parigi. Ciò conferma l'annuncio dato da alcuni giornalisti che le condizioni dell'armistizio colla Germania sono state redatte e concordate definitivamente dalla Conferenza di Versailles. È chiaro che esse sono quindi state comunicate al Governo americano, giacchè, come si rammenta, l'invito a redigerle era venuto da quell'indirizzo. Ora tocca a Wilson decidere il da farsi. Come si constata qui, egli ha due vie aperte: può, cioè, notificare alla Germania, in una nuova Nota diplomatica, le condizioni formulate dagli Alleati, oppure può intimare a Berlino che l'Alto Comando tedesco deve inviare una Missione, sotto bandiera bianca, al maresciallo Foch, per chiedergli i termini degli Alleati. Nel primo caso le condizioni dell'armistizio verranno pubblicate insieme colla nuova Nota wilsoniana; nel secondo saranno invece rese pubbliche soltanto dopo che abbiano raggiunto Berlino.

Tra pochi giorni comunque la Germania dovrà prendere la grande decisione. L'aspettativa generale è che essa accetterà quasi immediatamente le condizioni alleate e che verrà subito dopo proclamata quella ultima sospensione di armi che praticamente metterà fine alla guerra. Se alla Germania rimanesse qualche estrema velleità di resistenza, la nuova offensiva inglese, francese ed americana in Francia dovrebbe stroncare e farla rinsavire immediatamente. Gli attacchi, ripresi su tutta la linea, non hanno dato risultati sensazionali e sembra improbabile che ne diano, ma in pari tempo essi attestano con una chiarezza indubitabile che l'esercito germanico non può più disporsi di resistere a lungo. In un momento in cui è certo che esso sta facendo sforzi sovrumani per tenere le sue posizioni, lo vediamo scalzato via via con una costanza inesorabile.

Patriottiche deliberazioni della Giunta romana

Roma, 6, notte.

La Giunta comunale di Roma ha deciso di chiedere al Re, in quest'anno di vittoria, l'onore che una sua rappresentanza sia da lui ricevuta il giorno 11 corrente, in occasione del suo compleanno. Ha inoltre deliberato che una sua rappresentanza rechi a Trento e Trieste il saluto di Roma appena si saranno ricevute le autorizzazioni già domandate. Ha disposto che l'ultimo bollettino di guerra del generale Diaz, precedente l'armistizio, sia inciso nel marmo e collocato nell'aula consiliare.

Influenza estiva

Febbre spagnola

LA POZIONE ARNALDI

presa un paio di volte alla settimana, immunizzando l'organismo, previene l'infezione.

Presa ogni sei ore a malattia dichiarata conduce ad una rapida guarigione, eliminando le possibili complicazioni polmonari.

La cassetta per la cura della Febbre Spagnola (intiera, sola si spedisce a mezzo della nostra Succursale di Roma contro vaglia postale o telegrafico di L. 31,00 franca nel Regno, con istruzioni, firmo restando il prezzo di L. 30,00 per la cassetta completa (polvere, sale, cachets). 17017

Dirigersi alla COLONIA ARNALDI via del Clementino, 30, Roma.

Si avverte che la cassetta contiene N. 25 pastoni che servono a varii ammalati per la cura della Febbre Spagnola.

Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio

Recandovi in Milano preferite per l'alloggio

"LA CASA DEL VIAGGIATORE"

Società Anonima Cooperativa

Corso Vittorio Emanuele, 33 - Telef. 61-61 (Uover)

Posizione centralissima - Pulizia inappuntabile - Servizio commissioni e bagnoli - Bagno - Riscaldamento termosifone - Camere da L. 4 in più. — MANZIE ASSOLUTE. 17466

EUTROFINA

OTTIMO MASSIMO MOLE

RICOSTITUENTE BAMBINI

L. 5 il flac. - Tasse compresse

LA MIGLIORE

Eleganza, Igiene e Comodità della persona si ottiene portando i perfettissimi, convenienti BUSTI della Primaria Ditta MARIA PEPE, via Garibaldi, 5, Torino.

Richiedendolo spedisconsi Catalogo gratis. 15130 C

Le famiglie che hanno bisogno di

Biancherie, Tovaglierie, Telerie, ecc.,

troveranno sempre un discreto assortimento di articoli presso

E. Frette e C.

TORINO - Via XX Settembre, 64.

Istituto RICALDONE

Anno 31° - Via Mad. Cristina, 87, Torino - Tel. 3-09

Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) - Scuola Tecnica - Corsi regolari - Corsi accelerati specialmente raccomandabili a chi deve guadagnare anni come a chi non vuole perderne. - Apertura 15 novembre. - Direttori: Paolo Ricaldone, dottore in matematica, assistente nel Regio Politecnico; Giuseppe Ricaldone, dottore in fisica. c 13360

COLOMBA GIORGI - Pellicerie

14 - Via Milano - 14

Ricco assortimento in pelli. Qualità speciali per sarta e modiste. 17384

SALI PURGATIVI DI SAINT VINCENT

(Valle d'Aosta)

LA CARLSBAD D'ITALIA

Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calcolosi. Purgante ideale. Completano la cura della fonte. c 17185

Chiedere CAMPIONE GRATIS alla Rappr. generale: Milano - Via Archimede, 12

CUORE

Casa di cura per cardiopatici diretta dal Prof. F. Martinetti.

"REFUGIUM CORDIS"

Via Rengoni, 2-2

GENOVA

Opuscolo gratis

11326 C

DOMANDATE IL

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI

FRATELLI - BRANCA MILANO

Per Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo

Dott. LEONE DAGNA MEDICO DENTISTA

TORINO, via Nizza, 17 - Telef. 62-52

Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 festivi - 10-12 festivi.

MANIFATTURA DI POIRINO

Società Anonima in Liquidazione

Capitale versato L. 1.000.000

I Signori Azionisti sono invitati in Assemblea generale ordinaria per le ore 10 del giorno 30 novembre 1918, presso la Sede sociale, in Torino, via Carlo Alberto, N. 9, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione dei Sindaci e dei Liquidatori;
Approvazione del bilancio al 31 ottobre 1918 e delle deliberazioni relative;
Comunicazioni varie;
Nomina del Collegio Sindacale e fissazione del relativo emolumento.

Nel caso di non radunata dell'Assemblea i Signori Azionisti sono invitati in seconda convocazione, nello stesso locale, allo stesso giorno, per le ore 14.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti devranno depositare le loro azioni presso la Sede sociale entro le ore 16 del giorno 19 novembre 1918.

I LIQUIDATORI.

GIOIELLI

platino, argento, pelizze, oro

Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

PIETRE PREZIOSE

Orefeceria, Argenteria, pelizze COMPERA Lino TERRAGNI, via Carlo Alberto, 6 - Tel. 3-06 1035

ISTITUTO BOBBA

Torino, corso Inghilterra, 42 (già Principe Oddone)

Corsi Elementari, Complementari, Tecnici, Normali — Lingue — Taglio e confezione d'abiti. c 17185

Convitto Civico - Bra

Premiato con due medaglie dal Ministero

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Elementari c 17203

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

di N. 85.000 Obbligazioni

DEL

LLOYD MEDITERRANEO

Società Italiana di Navigazione

Capitale Sociale L. 100.000.000 interamente versato

SEDE IN ROMA

VALORE NOMINALE: L. 1000

PREZZO DI VENDITA: L. 975 + int.

GODIMENTO: 1° LUGLIO 1918

Tasso: 5 1/2 %

Reddito Effettivo: 5,65 %

oltre il premio di L. 25 al rimborso

Rimborso entro 15 anni, alla pari, mediante estrazioni semestrali

Garantite con pegno navale di 1° Grado

Esenti da qualsiasi tassa od imposta di qualsiasi specie, tanto presente quanto futura

Il pagamento può essere fatto, sia integralmente all'atto della sottoscrizione, sia in parte all'atto della sottoscrizione stessa, con versamento minimo di L. 200 (più interessi) per obbligazione, ed in parte, a saldo, alla consegna dei titoli, entro novembre a. c.

Le sottoscrizioni si ricevono presso:
tutte le Filiali della **Banca Italiana di Sconto**
tutte le Filiali della **Banca Commerciale Italiana**
tutte le Filiali del **Credito Italiano**
tutte le Filiali del **Banco di Roma**
presso la **Banca Zaccaria Pisa, Milano**
presso i Sigg. **Max Bondi & C., Genova**
e presso tutti i **Banchieri, Banche** ed **Agenti di Cambio** loro corrispondenti.

Programmi e schede di sottoscrizione a richiesta presso tutte le Banche su menzionate.

Cronaca Cittadina

Il discorso pronunciato da Orlando
dopo l'entusiastico saluto della cittadinanza di Torino

Ecco il discorso pronunziato l'altra sera dal presidente del Consiglio, on. Orlando, da un balcone dell'« Hôtel Ligure », e che la censura ha voluto fosse pubblicato nel testo ufficiale trasmesso dalla *Stefani*. Naturalmente, secondo consuetudine, la *Stefani* l'ha trasmesso ai giornali di Torino quando i giornali di fuori l'avevano già pubblicato:

« Cittadini, amici fratelli dell'Italia, ormai unificata in una sola famiglia: Molto abbiamo sofferto, ma nessuna ora ci compensa di ogni sofferenza. Avrei voluto essere con voi quando il trionfo della vittoria empiva di un così grande e intenso palpito tutti i cuori d'Italia. Ero lontano, per un alto dovere, ma anche di questa mia assenza sono largamente compensato, poichè la prima grande città d'Italia che mi accoglie, mentre ancora freme così ardente il giubilo patriottico, è Torino, la vecchia Torino, che io richiamo nella immagine cara dei bianchi capelli di mio padre, giacchè per primo nella parola di lui io appresi ad amarla come il faro luminoso che ci guidò alla indipendenza e alla unità. E da qui per l'appunto sorsero negli anni lontani gli auspici di quegli eventi che ora si sono compiuti, coronandosi a Trento e Trieste. Si chiude ora gloriosamente nel nome delle due città, sempre ardente delle anime nostre, quel ciclo che incominciò coi martiri dello Spielberg. Non vi farò un discorso. Io posi frovare nel profondo dell'anima mia esaurente il grido di resistenza quando la sventura si abbattè sulla Patria. Adesso, nell'ora della gioia, è non io che il singhiozzo che mi strinse la gola, che le lagrime che mi inondano il viso. Si sopportano i grandi dolori, non le grandi gioie.

« Io non vi dirò che questo: L'Italia, o fratelli, ha riportato una delle più grandi vittorie che la storia ricordi, non soltanto perchè essa segna la definitiva affermazione di un popolo in unità di Stato, ma anche perchè nel tempo stesso la data il crollo a quanto ancora sopravvivesse della vecchia Europa feudale, retriva, che opprimeva individui e popoli. Da quest'ora sembra che un grande, un nuovo spirito di libertà si diffonda e aleggi sul mondo. Certo molto ci costa questa vittoria. I sacrifici più tremendi, il sangue più generoso, lacrime, dolori, lutti, ma dipinto per ciò noi l'amiamo e di essa siamo fieri ed orgogliosi. Noi l'abbiamo meritata. Trento e Trieste, le due città i cui dolci nomi apprendemmo fin dalla culla e che nella lunga ineita attesa serbammo nel cuore come due spine che ci facevano sanguinare, non dovevamo ottenerle come una elargizione sia pur generosa. Ci furono care, ci furono sacre, tanto più ci sono care e sacre ora che le acquistiamo a prezzo di dolore e di sangue. Una ultima prova ci attende, un altro dovere ci incombe. Della proposente coalizione che sconvolse il flagello della guerra bisogna che cada il quarto colpevole che si mostra il più sereno ed orgoglioso. Anche questo dovere assolveremo, anche questa prova supereremo, ma intanto ci sia lecito in quest'ora di commozione indicibile che tutti ci vince ed avvince, riassumere tutti i sentimenti, i palpiti, i fremiti delle anime nostre in alto evviva all'Italia ed al Re ». (Stefani).

Le patriottiche deliberazioni della Giunta

La Giunta municipale, nell'ora augusta della vittoria, ritenendo doveroso per l'Amministrazione civica, sicura interprete dei sentimenti della cittadinanza, di adottare speciali deliberazioni e di associarsi alle nobili cerimonie, che già sono sorte, come doveroso omaggio alla riconoscenza nazionale, ha, in seduta di ieri, a corrente novembre, sopra proposta e relazione del Sindaco Frola, deliberato:

1.o Di costituirsi, sotto la presidenza del Sindaco, in Comitato permanente per coordinare ed unificare le diverse proposte di solenne e ordinato omaggio in nome di Torino e del Piemonte e per provvedere al modo di darvi esecuzione;

2.o Di concorrere intanto: a) a vantaggio della « Sottoscrizione della famiglia del soldato » con maggiore stanziamento nel bilancio 1919 di un milione di lire; b) di versare alla « Sottoscrizione per la famiglia dei combattenti per il supremo sforzo » la somma di lire 100.000;

3.o Di scolpire in marmo, nella sala del Consiglio comunale, ad eterna memoria della Vittoria italiana l'epico Bollettino, sul quale il generale Diaz ha annunciato al mondo il grande avvenimento, nonchè l'ordine del giorno votato da questo Consiglio comunale nella seduta del 4 corrente mese;

4.o Di delegare ad una Commissione speciale da nominarsi dal Sindaco e da questi presieduta, il mandato di portare, appena sia possibile, il memore ed augurale saluto di Torino a Trento ed a Trieste;

5.o Di raccogliere in una speciale pubblicazione tutti i documenti, i voti, le deliberazioni che emaneranno dalla Città di Torino per la causa dell'unità e dell'indipendenza italiana dal 1848 in poi.

Una fusione alla Consolata

Nel pomeriggio di ieri, per iniziativa della Giunta Diocesana, in avito luogo nel Tempio della Consolata una funzione di ringraziamento per la vittoria delle nostre armi. La manifestazione ebbe carattere popolare e non ufficiale e venne presenziata dallo stesso Cardinale Arcivescovo in pontificale assistito da tutto il clero del Tempio e da alcuni cappellani militari. Venne cantata, dalla folla che gremiva il Tempio, il « Magnificat » e il « Te Deum » con accompagnamento della Schola Cantorum di S. Dalmazzo e quindi venne impartita la Benedizione.

Una cerimonia
indetta dai mutilati e invalidi di guerra

Il Consiglio Direttivo della Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, in una sua seduta del 4 corrente ha deliberato di prendere l'iniziativa per una grandiosa cerimonia popolare in onore dei Caduti nostri ed alleati.

Per alcune difficoltà causate dai lavori non ancora potuti ultimare nel nostro Cimitero, d'accordo colle Autorità, si decise di scegliere, come data, una prossima domenica del mese in corso. Siamo certi che le Autorità vorranno fare il possibile perchè al più presto la cittadinanza possa, in questo ora di giubilo, portare un devoto omaggio di riconoscenza ai fratelli più cari Morti, ai primi grandi fautori della nuova Italia.

S. E. il gen. Diaz all'Alleanza nazionale

Nel giorno in cui la latina virtù dei soldati d'Italia dona alla Patria il suo fulgido serto di sacrifici e della sua costanza, ricambio con animo grato il nobile saluto. - *Gen. Diaz.*

Le notizie che corrono...

Ieri il è sparsa in città prendendo subito consistenza la notizia che era stato firmato ufficialmente l'armistizio colla Germania. Alla notizia si dava una fonte ufficiale, il che non risponde assolutamente a verità. Questa diceria ha quindi dato motivo a qualche manifestazione fuor di luogo. Così un noto commerciante della regione di S. Paolo, il signor Beppe Pietro, con negozio in via Monginevro, N. 40 e pure molto noto nel mondo sportivo, si affrettò a mettere in vetrina un cartello colla scritta: « Alle ore 11 è stato firmato l'armistizio colla Germania ». Il che gli ha valso poco dopo l'arresto e il suo deferimento alle Carceri Nuove, ove trovasi tuttora. La diceria ha trovato credenza nel fatto che gli ufficiali e soldati del presidio e alcuni stabilimenti militari avevano avuto, d'ordine dell'autorità militare, l'intera giornata di festa per l'armistizio avvenuto. Ma l'ordine aveva riferimento coll'armistizio delle nostre armi coll'Austria, armistizio che il presidio non aveva potuto festeggiare prima perchè le truppe furono sparse e consegnate o occupate in svariati servizi.

La cittadinanza quindi attenda con animo sereno gli avvenimenti e le notizie che il Governo finora non ha mancato di fornire, e abbandoni la ridda delle informazioni cervellotiche, delle supposizioni e dei « si dice » fantastici per non dar luogo ad inconvenienti spiacevoli creando uno stato d'animo a cui non corrisponde la realtà degli eventi.

Il Comitato di mobilitazione industriale
alle maestranze

Il tenente generale Caputo, presidente del Comitato di mobilitazione industriale pel Piemonte, ha rivolto alle maestranze il seguente manifesto:

« La più grande vittoria dei tempi moderni ha in questi giorni incoronata l'Italia, redimendole, con le sue genti di Trieste e di Trento, i nostri connazionali ancora oppressi sotto giogo straniero. Nel divino giubilo di questi giorni, vibrano la nostra ammirazione, la nostra gratitudine ai valorosi e gloriosi soldati combattenti e vincitori; giunga a voi, soldati delle officine, una viva parola di lode per la vostra collaborazione al magnifico successo! L'industria non ancora generale è la fine della guerra, poichè la Germania è tuttora in armi contro le Potenze dell'Intesa, e perciò anche contro l'Italia. Occorre adunque perseverare con inflessibile tenacia per contribuire alla pace; ed anche a voi, operai, spetta pertanto l'alto dovere di continuare assiduamente nei lavori cui sinora avete lodevolmente atteso, serbando contegno [illegible] verso la Patria, verso i nostri fratelli vincitori. Frattanto sin d'ora, ed ancora più a guerra completamente finita, s'imporrà la inedita trasformazione delle industrie belliche in quelle del tempo di pace: problema grandioso e complesso, che richiede da parte di tutti, dall'Autorità centrale al più modesto operaio, serietà e intensi fede nei propositi, disciplinato fervore di opere. Chiunque non s'uniformasse a tale linea di condotta sarebbe indegno di essere italiano e di condividere l'ammirazione del mondo per la trionfante Patria nostra. Il buon senso delle maestranze piemontesi, il provato loro sentimento di patriottismo e di disciplina affidano che anche nel prossimo e nuovo periodo della vita [illegible] sirale del Paese, gli operai del Piemonte si renderanno conto delle alte e nuova esigenze, e coscienziosamente coadiuveranno per sollecitare il tranquillo ritorno alla normale attività delle industrie, sicura fonte di progressiva, generale prosperità ».

La requisizione di cavalli e muli sospesa

Il Comando del Corpo d'armata territoriale comunica che le operazioni di rivista e requisizione di cavalli e muli sono sospese.

Seguendo la Cronaca

Risposta al gruppo dei "vecchi azionisti,, Fiat

In risposta all'articolo pubblicato nel numero di ieri di questo giornale, intitolato « *Contro gli accaparratori della Fiat* », diciamo:

1.o Che i gruppi oppositori non hanno mai pensato di raccogliere az oni a scopi borsistici come può arguirsi dallo stesso numero di azioni che possiedono.

2.o Che essi si sono invece radunati a scopi altamente morali per impedire che, con successive cessioni di azioni collocate a disposizione del Consiglio presso una Banca, nella cui Amministrazione siedono anche i due principali amministratori della Fiat il Consiglio di amministrazione di questa ultima, facendo — come fece nell'ultima assemblea — votare a suo favore delle azioni, anche nella questione di lana, divenuti il deposito padrone della Società, rendesse incontrollabile il suo operato; cosa questa che da diritto ad ogni socio, perchè chi ha intenzione di ben operare non cerca di sottrarsi al controllo dei suoi amministratori, ma lo subisce. Per impedire inoltre un'operazione ammessissima agli azionisti, andando l'utile dell'aumento tutto alla detta Banca, la quale, assumendo le azioni alla pari, percepisce un interesse del 11,50 %, mentre l'aumento del capitale porta necessariamente una svalutazione del titolo, perchè le nuove azioni usufruiscono delle riserve sociali, accumulate coi risparmi delle vecchie azioni.

3.o Che è assolutamente falso che l'attuale opposizione si sieno fatti assegni presso i Persone od altre per cedere le loro azioni. E qui appare anzi la illegalità avvenuta, perchè [illegible] coloro che s'interessano della Fiat siano [illegible] le azioni, d'assicurato capitale della Fiat agli azionisti e ne fece votare la collocazione presso una Banca, colla scusa della necessità di difendersi da un accaparramento delle azioni da parte della ditta Ansaldo, rappresentata appunto dal Perrone. Invece l'articolo incriminato confessa che non solo i Perrone non cercherebbero di accaparrare la Fiat, ma non accetterebbero nemmeno le relative azioni da chi, secondo la suddetta falsa affermazione, glielo offrirebbe!

3.o Che però nè i gruppi oppositori, nè i loro aderenti hanno mai cercato di votar sbalzare il Consiglio di amministrazione della Fiat, ma solo di combattere quella parte del suo programma che si connetteva negli aumenti di capitale fatti negli ultimi depl'orati modi.

4.o Che in parte prende il programma nostro è questo:

a) rivendicazione delle 125.000 azioni del Credito Italiano e loro immediata collocamento alla pari presso gli azionisti in ragione di una azione ogni tre vecchie;

b) rinuncia ad ogni ulteriore aumento e così rinuncia anche all'ultimo approvato;

c) rinuncia all'Amministrazione a criteri speculativi ed in ispecie rinuncia ad assorbimenti di aziende da parte della Fiat riediante acquisto di azioni, tanto più se fatto, come pel passato per la Vandel, Diatto, Prinetti e Metallurgiche, tra Consigli di Amministrazioni aventi nelle due aziende le stesse persone;

5.o Che la giustizia dell'opposizione è apparsa a tutte meridiana nell'ultima assemblea, in cui la votazione delle 125.000 azioni collocate presso il Credito Italiano ebbe tanta parte nella decisione.

6.o Che è ridicolo il parlare, come fa l'articolo, di speculazione massonica, perchè tutte delle 300.000 azioni che votarono pel Consiglio le 125.000 ex sopra, quelle degli amministratori ed i voti non certo da noi comprati sulle varie piazze d'Italia all'ultimo momento, la famosa manovra massonica si cambia in minoranza!

7.o Che veramente l'articolo invoca la massima serenità per giudicare le accennate votazioni, perchè le sentenze stesse fecero ogni ricerca circa le votazioni da parte delle azioni collocate a disposizione del Consiglio.

8.o Che infine il detto articolo, mentre si ammanta di una veste molto serbevole di moralità italiana nel gruppo anonimo di azionisti che lo scrisse intendimenti rilassatici.

E con ciò resta chiusa questa polemica.

Alcuni Azionisti dei gruppi di opposizione.

LANA - LANA - LANA

A prezzi alti certo, ma che sono più bassi che ovunque, la *Meravigliosa*, via Garibaldi, 38, casa succursali via Andrea Doria, 5, e via S. Massimo, 40, può offrire il più esteso assortimento di cardeccio di pura lana, bianche, nere, colorate, a righe e screziate. La *Meravigliosa* sono le preferite dalle signore, perchè rispondono interamente a questi tre requisiti: eleganza, solidità, economia.

L'Assemblea della Cooperativa Ferroviaria

L'Assemblea della Cooperativa Ferroviaria di Consumo, convocata per la sera del 5 novembre — d'eccezionale l'esiguo numero dei partecipanti — deliberò di riunirsi in seconda convocazione per domenica 9 corrente, alle ore 21, nello stesso Salone di Corso Siccardi, 12.

Si rammenta

che in via Consolata, N. 5, esiste l'unico Magazzino in Torino che abbia l'assortimento più variato con dei prezzi da non temere concorrenza in Stoffe, Ridicana, Cortine, ecc.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Oggi si riapre questo aristocratico Salone, che nel periodo della chiusura generale dei locali di divertimento ha opportunamente per un ringiovanimento generale di ambiente. Alla riapertura il pubblico potrà ritrovarvi diuno freschissimo come al giorno della sua inaugurazione e in più con tutte le comodità che gli spettatori possono desiderare. E per ciò anche la stagione invernale con una grande novità, la scelta è caduta sopra

PINA MENICHELLI

la fascinosa, squisita artista che ha destato sempre tanto entusiasmo e i cui « ricordi » sono sempre accolti con la più viva curiosità. Casa interpretera *La passeggiata*. E' inutile di preparare

" LA GERUSALEMME LIBERATA,,

il fastoso capolavoro che seguegia l'immortale poema e che destinatissimo successo con le più celebrate pose plastiche che furono accompagnate da concerti teatrali. Lavoro di grande arte ecco la successo un'attesa enorme in tutta la città.

Una sorpresa per il pubblico

Infine una gradita sorpresa è riservata al pubblico. La Direzione del *Salone Ghersi*, con genio artistico e signorile, si è assicurato per tre serate il [illegible] diretta dal maestro Gonsalez, della quale la parte la virtuosa Pierrette Pellegrini, reduce dai primari Concerti del Teatro. Essa darà nel salone d'aspetto superiore, della galleria. Un quartetto nella sala d'aspetto a terreno delle [illegible] pure il frequentatissimo dell'elegante Bar, diretto dal maestro Cardinali, e una orchestra nel salone degli spettacoli, aumentata di numero e portata all'elegia di una vera orchestra da teatro, diretta dai maestri cav. Amadei e D. Valmacca. Per tal modo nel *Salone Ghersi*, non mancherà mai la musica, e in qualunque momento il pubblico sarà divertito dai migliori nessi d'opera, ecc., fra quelle indicati da un raffinato gusto d'arte. L'inizio del primo spettacolo è alle ore 14.15 precise.

"Mademoiselle Montecristo,, da oggi al *Cinema Ambrosio*

L'ambiente dell'*Ambrosio*, già così notevolmente signorile e di lusso tenuto, non aveva bisogno di grandi operazioni per ripresentarsi al pubblico nella sua veste più lauda ed elegante. Anche come tenue e pulizia esso è sempre stato uno dei più eminenti ambienti cinematografici d'Italia e dell'estero e il pubblico pure esso numeroso accorse gli accordò la sua grande fiducia. Oggi più che mai, tenendo che anche le più eccezionali e impiù preoccupanti esigenze per la varietà delle scene del trapassato. Come spettacolo di riapertura venne opportunamente scelto un comicissimo romanzo cinematografico in episodi, edito dalla *Caesar Film* di Roma, *Mademoiselle Montecristo*. Ne è protagonista

TILDE KASSAY

una delle più efficaci e comprendenti interpreti femminili dell'*arte muta*, la deliziosa, misteriosa di cosi disparati e interessanti personaggi. Essa ha a compagni d'arte: Olga Benetti, Maria Ricciardi, Guido Trento, Alfredo Cricchi, ecc. La messa in scena è dovuta a Camillo De Riso. Dei ringue episodi, tutti di eccezionale interesse, da oggi si proietta il primo:

Il Fante di Picche

dramma in due atti, nel quale subito si presenta in tutto il suo fascino la bella protagonista e la vicenda drammatica s'annoda, snoda, s'ingrossa, emozionando. *Mademoiselle Montecristo* è destinata a numerosi successi.

La grande trasformazione del "CINEMA ITALA,,

Chi si recherà oggi al *Cinema Italia* si troverà di fronte a una vera sorpresa: il magnifico ristabilimento del locale, che lo porta al colpo d'occhio a primissimi cinema cittadini. I lavori durarono più di due mesi ed ebbero inizio fin da prima della chiusura temporanea della sala di divertimento. Si lavorava da mezzanotte a mezzogiorno, senza posa e senza risparmio, a tutto rinnovare. Poi, quando il *Cinema* rimase chiuso per altre un mese, al fine di resto, con la massima cura, non tralasciando il minimo particolare, in ordine alla bellezza, alla stabilezza, all'igiene, imbiancature, decoratori, verniciatori, carpentieri, fabbri, falegnami, pavimentatori, piastrellisti, elettricisti, ecc., si è assistito al rinnovamento al sofitto di Cinema Italia fu rifatto a nuovo. Dalla crisalide è uscita una splendida farfalla.

Charlot e *Filomena* invitati oggi all'inaugurazione

E quale piacevole sorpresa troverà oggi il pubblico, alle 14.30, al *cinematografo* municipale! Nientemeno che i due più grandi campioni della comicità: Charlot e Filomena! Non bastano forse i due soli nomi a suscitare visioni di risata convulsa? Oggi chi vuol festeggiare in letizia le vittorie della Patria, si porti al *Cinema Italia* a goderci, a gustarsi *Charlot falso durone e Filomena in fuga*.

Agli "Stabilimenti Romano,,

che sempre più per la loro signorilità ritmeggiano il pubblico scelto torinese, verrà data questa volta

la più grande novità

dell'inizio della stagione, costituita dalla primaria Compagnia di

RIVISTE ED OPERETTE

di Guido Riccioli, che dopo cinque mesi circa di successo al teatro Filodrammatico di Milano, è venuto a portare la sua Compagnia al Romano, debuttando sabato, 9corr., con

"Sarà quel che sarà,,

rivista in 3 quadri e mezzo, di Calandrino.

Questa rivista vedrà in 4 sere di seguito a Milano, forzò il più grande successo teatrale di quella città, e non dubitiamo che anche qui non avrà una sorte non inferiore di quella, per la bellezza dei suoi quadri e l'impeccabile esecuzione. L'ottimo artistico della Compagnia, ricco di ottimi elementi, è stato messo per Torino. Sono inoltre 5 presentazioni.

CINEMA ROYAL
"LA PRINCIPESSA DI BAGDAD,,

Questo elegante locale riapre oggi i suoi battenti con la fantasiosa storia di Alessandro Dumas, magnificamente scenografata e interpretata da Hesperia e Andrea Habay.

Avviso agli Abbonati

La Direzione avverte il pubblico che col 6 dicembre p. v., non saranno più validi i biglietti di abbonamento contraddistinti da un numero o da una data anteriore al 31 agosto 1918. Saranno invece sempre validi quelli portanti la data dal 31 a... [illegible] 1918 in poi.

Questa sera, riapertura del "Staffel,,
Programma eccezionale di venti numeri

Georgetta, stella danzante; Norina Novese, elegantissima stella cantante; Hinomoto, attrazione giapponese; Lucciano di Bosanno, elegantissimo sciarlatano; Nava e [illegible] comico, ciclisti, acrobati diversi, bellezze a attrazioni diverse, che compongono il programma.

La serata di gala di "Titina,,
Oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi ultimo il « *Serata di gala di Titina* » (nuova per Torino), interprete la piccola stella del varietà. Domani: *Intemperanze*, protagonista *Eva Dorrington*, ed *Elena Leonidoff*. Prossimamente: « *L'ultima impresa di Za la Mort* », protagonista Emilio Ghione.

"6000 Wolts,, con Emilio Ghione
Oggi al Cinema-Teatro Vittoria
Quarta e ultima serie dei *TOPI GRIGI*

Le originalissime [illegible] avventure di Za la Mort (Emilio Ghione) che tanto pubblico, nelle di episodi, tra intenso di *Topi grigi*, si proiettano, da oggi a domenica, al Cinema-Teatro *Vittoria*, con l'ultima parte dei *Topi grigi*, e precisamente [illegible] in casa di Sonia, ed [illegible] vera la morte sopraggiunta [illegible] della [illegible] Za la Mort riuscirà a ritornare in possesso [illegible] milione sottrattogli da [illegible] perduto e il castigo piombera sui colpevoli.

Oggi, Riapertura del "Cinema Borsa,, con la continuazione di "Recamiele,,

Da oggi a tutta domenica si proietta la terza parte: *Recamiele in Inghilterra*, ricchissima di episodi meravigliosi e di emozionanti avventure. Lunedì 11 novembre, IV Serie: *Lo splendore di Recamiele*.

La morte
di Giuseppe Falchetti

E' morto ieri, dopo breve malattia, nella sua abitazione di Corso Re Umberto, 42, uno dei nostri migliori artisti della vecchia guardia: Giuseppe Falchetti. E diciamo così non intendiamo di seminare — anzi crediamo di esaltare — in figura di un pittore, che delle vecchie e sane tradizioni del nostro Piemonte seppe tenere alto il prestigio essenzialmente come pittura di natura morta e di decorazione. Egli seppe infatti, come difficilmente sanno sapporo altri valenti pittori, dal Ferri di Gonzaldi, dal Gamba al Camino, che cosa fosse l'arte del comporre, che cosa fosse il sapere distribuire con accortezza le masse, interessare pubblico ed artisti con una pittura facile e tutta nutrita di buon sangue, intensa e studiata ad un tempo. Per molti anni le esposizioni ebbero che le opere assai recenti assai anche quando già il pittore lo tentenza più moderne potevano far credere che per esse la vecchiaia fosse per ricevere un colpo mortale. Ciò non poteva essere, perchè quella del Falchetti fu una pittura sana, onesta, in cui parevano compenetrarsi e fondersi le qualità migliori dell'uomo. La sua fantasia trovò lesori inesauribili di motivi di paesaggio, paragonabile forse appena in questo campo a quella del Camino. Ma in come decoratore, e soprattutto come abilissimo costruttore di pitture nel genere di quella che i tedeschi chiamano assai giustamente « la vita in silenzio », che non noi « natura morta », che il Falchetti emerse. Colorista vigoroso, osservatore acuto, agile e profondo ad un tempo, egli ebbe costante il favore del pubblico, e meritatamente. Il Governo italiano sin dal 1871 diede a lui incarichi ed onori, e ne ebbe dalla Germania. Il Palazzo Reale e il Museo d'arte moderna a Torino conservano nobili frutti del suo ingegno. Ucciano ornati dei pittori piemontesi, egli aneque in Colisso nel 1815. E la sua morte lascierà un solco di rimpianto profondo in quanti lo conobbero. Al figlio Alberto, che nel campo delparte è oramai tra i giovani più valorosi e ammirati; alla madre, che, cosa mirabile! gli sopravvive, a tutta la famiglia le nostre più vive, più cordiali, più commosse condoglianze.

Note scolastiche

Le inscrizioni alla Scuola serale di disegno Vittorio Alfieri — che ha sede in via Principe Eugenio 50 — si ricevono nei giorni 7, 8 e 9 novembre, alle ore 20-22.

Stato Civile di Torino
6 novembre 1918.

NASCITE: 13, dieci maschi ed [illegible] femmine 12.

MATRIMONI: Cattaneo Carlo con Bovetti Caterina — Bindi Arturo con Pasini Maria.

MORTI: Cantalupo [illegible] di Giuseppe, d'anni 31, di Avigliana, celibe, via Della Rocca, 39 — Cesi Annibale di Giovanni, 56, di Milano, sposato — D'Arci Carolina di Federico, 70, di Sassuolo, vedova, via Brunetti, 32 — Colombetti Valentina di Ottorino, 10, di Mercatino, nubile — Cuneo Pierina fu Luigi, 64, di Vigone, casalinga, via Cosma, 11 — Cuoco Mario di Raimondo, 2, di Francavilla, celibe — Giuda Degiorgio fu Giovanni, 63, di Chieri, casalinga, via Varese, 17 — Marchisio Emiliano di Giuseppe, 69, di Cuorgnè, falegname — Maria Francesco fu Giuseppe, 70, di Villanova d'Asti, pensionato, corso Lecce, 15 — Valentinotti Guglielmo di Luigi, 10, di Trento, operaio — Zoppino Lucia fu Massaroti, 72, di Torino, operaia, via Saluzzo, 39 — Pecelli Eugenia fu Orvy, 54, di Urbania, casalinga, via Maria Vog. Hesanna, 50, di Trento, agiata, via Aurelio Saffi, 4 — Maffenti Leonilda fu Pietro, 31, di Torino, stiratrice — Bessi Luigia ved. Casati, 84, di Cinelli, casalinga, via Cavalieri, 28 — Gozzi Riccardo di Prospero, 30, di San Leonardo, commerciante — Duora Felice fu Angelo, 52, di Chieri, lavandaia, via Maffei, 11 — Mattei Giuseppe di Pasquale, 50, di Marsiglia, minatore — Costa Eugenia fu Pietro, 61, di Sanda Stefano di Rivalba, pellettaia, via Imbriani, 4 — Ippolito Agostina di Giovanni, 61, di Genova, soldato — Colino Giovanna fu Zappo, 61, di Torino, casalinga, via Nizza, 18 — Fenoi Temistocle di Teofilo, 61, di Vico, soldato — De Ubeda Abel di Luis, 61, di Torino, agiata, via Alfieri, 15 — Speciali Michele di Michelangelo, 10, di San Marco Capriolo — Nuvo Concetta di Domenico, 61, di Nicosia, sarta, via Pastrengo, 13 — Lucino Alfonso fu Attilio, 61, di Sesto, soldato — Cinti Maria e. Valerio, 61, di Rubello, casalinga, corso Regina Margherita, 222 — Zinello Antonio fu Pasquale, 70, di Padova, cuoco — Bertolotti Domenico di Giovanni, 31, di Torino, operaio, via Sant'Anselmo, 3 — Serra Paola di Giovanni, 61, di Torino, casalinga — Manichiavella Speranza ved. Nizza, 61, di Savigliano, casalinga, corso Regina Margherita, 22 — Bonanni Carlo fu Angelo, 61, di Pontecurone, pensionato — Turcotto Caterina ved. Peroni, 61, di Cumiana, agiata, via Monte Grappa, 11 — Malinverno Luigi, 61, di Venezia — Lanza Teresa fu Michele, 61, di Torino, casalinga, via delle Fontane, 57 — Cotter Florina di Giovanni, 61, di La Salle — Boeris Maria e Beatrice, 61, di Saluzzo, casalinga, via Volpiano, 28 — Nicoli Domenico fu Giuseppe, 61, di Orbassano, operaio — Gelli Antonio fu Giuseppe, 61, di Torino, negoziante, via Lanzo, 1 — Pesce Giovanni fu Cristano, 61, di Cumiana, operaio — Libera Maria di Vincenzo, 61, di Borgo San Dalmazzo, casalinga — Ferrero Rosa e Pasinelli, 61, di Padova, casalinga — Pavia Teresa e Alfino, 61, di Avellino, casalinga — Novello Rosa ved. Bellone, 61, di Cicalla, casalinga.

Residenti in Torino n. 30, dei quali 7 minori di anni sei non residenti in Torino 13, Totale generale 55, di cui a domicilio 22, negli Ospedali, Istituti, ecc. 33.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — *Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5*

ACQUISTANSI cose usate qualsiasi oggetto non più [illegible] stesso pure. I e mm. 14-9, dilatorio 45 non più [illegible] Victoria, Corsia 113.

AUTOCENTIANTI 3 volte Alfonsi ed S. S. [illegible] tre S. 9, 7, 9 [illegible] fino 2,50 al cento, [illegible] per metalli. — Alfonsini, distretto Stazione [illegible]

CEMENTO, calce, tubetti convenientissimi, [illegible] più solido. — Lavagnino, Cardinal Maurizio, 6.

CHIASSILI [illegible] vendesi metri 1,30×1,50 diametro 1,30×2,00 ed 1,20×1,50, altri misure varie] [illegible] Bella, [illegible] nuovi, pantelleno chiusi, [illegible] polizia, [illegible] [illegible] vasi specie vendesi — Palazzo Postiere, Ivrea.

FINE [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

I delegati tedeschi sono partiti da Berlino per concludere l'armistizio

Il memoriale dell'Intesa sulle condizioni

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino (ufficiale):

Una delegazione tedesca per la conclusione di un armistizio e per iniziare negoziati di pace, è partita oggi nel pomeriggio da Berlino verso occidente. (*Stefani*)

La comunicazione di Wilson alla Germania

WASHINGTON, 5.

Il segretario di Stato pubblica la seguente Nota: Dipartimento di Stato 5 Novembre 1918. Al signor Hans Sulzer, ministro di Svizzera, incaricato degli interessi tedeschi negli Stati Uniti:

«Signore, Ho l'onore di chiedervi di voler trasmettere al Governo tedesco la seguente comunicazione. Con la mia Nota del 23 ottobre vi avvisavo che il Presidente aveva trasmesso ai Governi, con i quali il Governo degli Stati Uniti è associato come belligerante, la corrispondenza con le autorità tedesche, col suggerimento che se questi Governi fossero disposti a fare la pace alle condizioni e secondo i principii già indicati, i loro consiglieri militari ed i consiglieri militari degli Stati Uniti fossero richiesti di sottoporre ai Governi associati contro la Germania, le condizioni necessarie d'un armistizio tale che potesse proteggere in modo assoluto gli interessi dei popoli in causa, ed assicurare ai Governi associati di poter, senza restrizione, tutelare ed imporre l'esecuzione dei particolari della pace, alla quale il Governo tedesco ha acconsentito, purchè giudicassero questo armistizio possibile dal punto di vista militare. Il Presidente è ora in possesso d'un memorinio dei Governi alleati su questa corrispondenza, di cui esso ti tonore:

«I Governi alleati hanno attentamente «considerato la corrispondenza scambiata «fra il Presidente degli Stati Uniti ed il «Governo tedesco. Essi dichiarano che «sono disposti a fare la pace con il Gover«no tedesco, alle condizioni di pace espo«ste nel messaggio del Presidente al Con«gresso, in data 8 gennaio 1918, ed in «base ai principii regolatori esposti nei «suoi successivi messaggi, facendo le se«guenti osservazioni. Essi devono far ri«levare che la seconda alternativa, che si ri«ferisce a ciò che è comunemente chiamata «libertà dei mari» si presta a svariate in«terpretazioni, delle quali alcune non pos«sono essere da essi accettate. Essi devono «pertanto riservarsi libertà completa su «tale argomento quando si troveranno alla «conferenza per la pace. Inoltre, nelle con«dizioni di pace esposte nel suo messaggio «al Congresso, in data 8 gennaio 1918, il «Presidente dichiarò che i territori invasi «dovevano essere restaurati, sgombrati e «liberi, ed i Governi alleati ritengono che «nessun dubbio possa esistere sul tenore di «tale clausola. Essi intendono con ciò che «la Germania darà compenso per tutti «i danni arrecati alle popolazioni civili «degli alleati ed alle loro proprietà con la «aggressione fatta dalla Germania per ter«ra, per mare e per aria».

«Il Presidente mi incarica di dirvi che «egli è d'accordo con l'interpretazione esposta «nell'ultimo paragrafo del memorinle so«praddetto. Inoltre, ho ricevuto istruzioni da parte del Presidente di domandarvi di no«tificare al Governo tedesco che il maresciallo Foch è stato autorizzato dai Governo degli Stati Uniti e dai Governi alleati di ri«cevere rappresentanti debitamente accreditati da parte del Governo tedesco, e di co«municare a loro i termini dell'armistizio. Gradite, signore, l'assicurazione rinnovata della mia più alta considerazione. — Firmato: Roberto Lansing».

L'ansia in Germania per le condizioni dell'armistizio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 6, notte.

La questione del Kaiser è sempre all'ordine del giorno. I membri del partito socialista recenti parte del Governo sono decisi a rimanere se l'Imperatore non abdica. Il «Vorwaerts», commentando le conseguenze per la Germania della capitolazione dell'Austria scrive: «Questa capitolazione dimostra chiaramente la necessità che il Kaiser se ne vada. Questo allontanamento potrà creare condizioni migliori di armistizio e di pace. D'altronde bisogna che il non potra sopravvivere alle condizioni dell'armistizio e della pace. Diventa ora il dovere italiano di un Governo che impone sacrifici così dura eredità dall'antico regime, il quello di colui che questo regime ha incarnato finora». Anche la «Germania», organo del Centro, scrive che non vi è dubbio sul contenuto della maggioranza del Reichstag verso il Kaiser: ma con l'imperatore corre pericolo tutto l'Impero; perchè gli Stati tedeschi potrebbero limitarsi a una repubblica tedesca confederata. Gli altri giornali fanno rilevare le ripercussioni che l'abdicazione potrebbe avere sull'esercito prima dell'armistizio e della pace. A Berlino è arrivata la commissione della quale fanno parte un generale, un ammiraglio e l'ex-segretario di Stato, Solf, per il loro esame. La «Frankfurter Zeitung» scrive: «Il popolo tedesco va incontro ai giorni più tristi della sua storia. Tra breve conosceremo le condizioni dell'avvenire per l'armistizio e per la pace. Si tratta di condizioni che devono decidere di tutto l'avvenire del popolo tedesco. Data la gravità della situazione si comprende come il Governo abbia creduto opportuno lanciare un manifesto al popolo tedesco».

I particolari della rottura tra la Germania e la Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 6, notte.

Sull'incidente che ha causato la rottura delle relazioni tra la Germania e la Russia si hanno i seguenti particolari. La rottura delle relazioni diplomatiche sul momento che occasionò che diversi conti della Legazione rivoluzionaria in Germania fossero arrestati dal Governo di Mosca e due capi rappresentanti in Germania. Da qualche tempo era stato intimo, infatti, dato che all'Ambasciata russa arrivavano numerose casse sotto il sigillo diplomatico. Nel corso dell'ultima settimana erano arrivati 40 casse. Un giornale berlinese aveva pubblicato la notizia che le casse non contenevano viveri e documenti diplomatici, ma piuttosto ed armi portati dalla Russia per il movimento bolscevico. Le legazioni russe smentì subito questa voce, ma non si seppe mai cosa era avvenuto dei 100 corrieri che avevano accompagnato queste spedizioni. Fatto sta che i proclami rivoluzionari, scritti in tedesco, incitavano i soldati ad iniziare la rivoluzione. Uno di questi proclami era firmato dal Gruppo «Spartaco», gli altri erano firmati dal Gruppo internazionale. I proclami davano anche delle istruzioni precise sulle forme atte ad ottenere con successo la rivoluzione. I funzionari del Ministero degli Esteri procedettero ad un controllo di tutte le casse che contenevano anche armi. Subito dopo il Consiglio dei ministri prese la decisione di rompere le relazioni diplomatiche colla Repubblica russa. Il ministro Joffe si recò nel pomeriggio al Ministero degli esteri, tentando di scusare di modo di ignorare cosa contenessero le casse ed affermando che non si poteva attribuire a lui la responsabilità di quei proclami. Il Governo tedesco, però, si rifiutò di prendere in considerazione queste modeste scuse. Il Governo, comunicando l'incidente, rivelò come il giornale avesse già rivelato che la Legazione russa favoriva tutte quelle tendenze estreme del socialismo tedesco che più si avvicinano alle correnti bolsceviche. «Non vogliamo — scrive l'organo massimalista — che si creino in Germania condizioni simili a quelle della Russia. Noi sappiamo quanto soffra quel popolo sotto la dominazione bolscevica. Sono questi dei metodi che non possono essere introdotti tra noi. La classe operaia tedesca è sacia sta sino nel più profondo dell'animo; ma del socialismo di forma asiatica non vuole saperne».

Lo Stato czeco-slovacco sarà repubblicano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 6, notte.

La delegazione czeco-slovacca di Ginevra, che ha sottito in questi giorni nella città svizzera le basi del futuro Stato, ha tenuto un Comizio al quale intervennero numerosi czeco-slovacchi e simpatizzanti. Il deputato Stanek, del partito agrario, dichiarò che gli czeco-slovacchi vogliono creare uno Stato su forme democratiche e liberali. Probabilmente il nuovo Stato avrà regime repubblicano, ma la decisione definitiva sarà presa dalla Costituente. Klofac, socialista, dichiarò che nessuno potrà strappare agli czeco-slovacchi la libertà conquistata. I socialisti czechi hanno sempre innanzi agli occhi questa verità: che la libertà nazionale è la prima base per raggiungere la libertà economica. Gli czeco-slovacchi appartengono ad un popolo troppo avanzato per lasciarsi trattare da elementi stranieri, e la rivoluzione russa ha loro insegnato a subordinare il socialismo moderno e la necessità di procedere con ordine e disciplina, e non con violenze e rivolgimenti sanguinosi. I socialisti czeco-slovacchi non vogliono venire meno ai loro principii nè a quelli dell'umanità. Un altro oratore ricordò l'opera della Legione in Francia, in Italia ed in Russia, e ricordò che ovunque uomini si era sacrificato volontariamente per la causa dei due imperi centrali alleati, ma solo perchè costretto dalla forza. Infine un altro oratore, il socialista Grabemann, dichiarò che gli czeco-slovacchi saranno retti da regime repubblicano organizzato su principii economici socialisti.

Telegrafano poi da Praga che nella città regna ordine perfetto. Il Consiglio nazionale czeco-slovacco ha sottomesso ogni servizio di disordine. Ferrovie, poste e telegrafi funzionano regolarmente. Una grande dimostrazione pacifica è avvenuta senza incidenti alla Montagna Bianca. Solo al ritorno la folla ha abbattuto la colonna Maria, simbolo dell'assoggettamento dei boemi ai tedeschi. Il Consiglio nazionale ha deciso di proclamare un imprestito per il nuovo Stato al 4 %, restituibile in quattro anni. Viene denominato il Prestito della Libertà nazionale. Il Governo ungherese cerca di stringere amicizia con quello czeco, malgrado le gravi divergenze circa la Slovacchia. Il Consiglio nazionale di Budapest ha inviato a quello di Praga un telegramma cordialissimo di omaggio e di auguri, ricevendo una risposta parimenti cordiale.

La terribile situazione dell'Austria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 6, notte.

L'informazione ufficiale da Vienna annunciò la notizia che l'Imperatore Carlo pensa ad abdicare. L'Imperatore invece vuole a rimanere al suo posto. Ma la *Frankfurter Zeitung* rileva la curiosa condizione dell'Imperatore d'Austria mentre l'Austria ha cessato di esistere come organizzazione statale, dato che non si può nemmeno sapere su chi cada la responsabilità per le dure condizioni dell'armistizio. Lo stesso giornale si compiace che l'Austria tedesca abbia dichiarato di considerarsi sempre alleata coll'Impero germanico, col quale vuole dividere la sorti nella buona come nella cattiva fortuna diventando in avvenire parte considerata. Ma a Vienna su questo punto i pareri sono discordi. Così, ad esempio, la *Morning Zeitung*, ritenuta quale giornale ufficioso, reca un articolo in cui si afferma che i tedeschi dell'Austria dovrebbero ricordarsi di essere prima di tutto austriaci e poi tedeschi. A Vienna intanto, come in altre provincie, la situazione è terribile e gli incidenti sono frequenti. I rappresentanti diplomatici della Germania, della Turchia e della Bulgaria sono partiti per Salisburgo. Sembra che questo trasferimento sia stato deciso per ragioni di sicurezza personale. Il Governo austriaco ha annunciato che questo trasferimento non significa una rottura delle relazioni diplomatiche.

Come Udine fu riconquistata

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 6, notte.

Le vicende che furono per qualche ora alle porte di Conegliano, di Sacile, di Feltre, di Belluno per sfumare le ultime resistenze austriache, si infuriato ad Udine nell'interno della città non appena si diffuse la voce che pattuglie di cavalleria italiana erano segnalate in arrivo dalla strada di Codroipo. La notizia era attesa, perchè si sapeva che le truppe italiane, soffocati gli ultimi focolai di resistenza tra la Livenza ed il Tagliamento, avevano passato il fiume e dilagavano nella pianura friulana: ma la conferma produsse ugualmente un grande fermento e provocò una rivolta contro il presidio austriaco che ancora occupava la città, per quanto già da qualche giorno si preparasse a sgombrare, disfacendo arredi e devastando e depredando le abitazioni. Per 320 giorni la popolazione di Udine aveva sofferto in silenzio, ingoiando fiele, ogni genere di persecuzioni e, venuto il momento della liberazione, uno sfogo era naturale; e fu violentissimo. Ad Udine avevano trovato rifugio in questi giorni molti nostri prigionieri provenienti dal campo di concentramento del Tirolo, e particolarmente da Gaiba, ove erano affluiti, con il miraggio alla popolazione che usci dalle case, nell'attesa dell'arrivo delle truppe italiane, inizio la caccia all'austriaco. Le vittime fu in vari punti della città sanguinosa, e giustizia fu fatta. I primi plotoni della cavalleria Savoia che entrarono in Udine, anziche dedicarsi al rastrellamento dei prigionieri, ebbero per primo compito quello di pacificare gli animi dei cittadini e di sedare il tumulto che si era sollevato. La presa di possesso di Udine da parte delle nostre truppe, anziche in azione di guerra, si tramutò in opera pacificatrice degli animi, ed i cittadini possono reclamare a loro titolo d'onore di avere da se stessi scosso il giogo. Le prime pattuglie italiane giunsero ad Udine alle ore 12.30 del giorno 5, immediatamente seguite da squadroni di cavalleria dei reggimenti Saluzzo, Vicenza e Monferrato. Il comando della piazza venne immediatamente assunto dal generale Gulliano. Le accoglienze che fece Udine ai nostri soldati sono state calorosissime.

Cacciati gli austriaci e calmata l'eccitazione degli animi, tutta la popolazione affluì nella piazza del Municipio, dove i soldati vennero entusiasticamente festeggiati. Il tricolore comparve su tutti gli edifici pubblici, intanto tutte le finestre, ed Udine riprese l'aspetto festivo che la rendeva tanto simpatica quando festeggiava nei primi anni di guerra le vittorie sull'Isonzo. La notizia che l'Austria aveva chiesto un armistizio e che l'armistizio stava per concludersi si diffuse ad Udine per una indiscrezione di un Comando austriaco. Un ufficiale austro ungherese immediatamente requisì l'automobile di un colonnello ungherese e, costringendo a forza l'ufficiale a seguirlo, si portarono a Pavona, presso il Comando della 26.a Divisione austriaca, ove un tempo risiedeva pure l'arciduca col suo Comando, e ne ottenne la conferma. La notizia si diffondeva poi rapidamente in città, portando un senso di letizia in tutte le case. Udine ha sofferto e molto dall'occupazione austriaca. La cittadina friulana non è più che una pallida immagine di quello che era un tempo, e ci vorranno mesi prima che possa lo splendore antico. Gli austriaci hanno infierito contro la disgraziata città, e le tracce di devastazioni compiute per solo spirito di malvagità si incontrano per ogni dove. Non cumuli di rovine, ma devastazioni sistematiche rivelano la barbarie del nostro nemico. Come a Conegliano ed a Belluno, gli abitanti interrogati sulle loro sofferenze narrano cose pietose. Tutto mancava. Gli austriaci non conoscevano limiti alle loro persecuzioni. Gli episodi si rassomigliano, ma più si vedono ripetere, tanto maggiore fuzo di persuasione acquistano e l'atto di accusa contro l'esercito austriaco sopraffatto si aggrava. Il giorno 6 facciano la loro comparsa ad Udine la prima divisione di bersaglieri ed i lupi della brigata Toscana. Ebbero anche essi accoglienze trionfali. Nello stesso giorno si recò pure ad Udine il Conte di Torino, che fu fatto segno a dimostrazioni entusiastiche.

Vice M

Un Governo insurrezionale in Bulgaria?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Nessuna conferma ufficiale è pervenuta al Quai d'Orsay dall'interno degli Esteri circa la notizia diffusa da telegrammi di fonte tedesca annunciando che il nuovo Re di Bulgaria, Boris, succeduto a suo padre lo scorso anno dopo la capitolazione della Bulgaria, l'abdicazione di Ferdinando, avrebbe a sua volta abdicato, e un Governo insurrezionale sotto la presidenza del leader contadino Stambulinski si sarebbe costituito a Tirnova. I partito dei contadini, che è uno dei più importanti in Bulgaria, comprendendo tutti i piccoli proprietari, sarebbe, come si ricorderà, a capo della Repubblica bulgara nel 1915, e Stambulinski, processato per alto tradimento, venne imprigionato e rilasciato in libertà soltanto dopo la capitolazione della Bulgaria. Due membri del partito dei contadini erano chiamati a far parte del Gabinetto di Malinoff costituito alla metà di ottobre.

G.

Wilson in Europa?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

L'«Evening News», secondo segnala l'«Echo de Paris» annuncia che Wilson progetterebbe il recarsi in Europa prima della conferenza della pace. E' verosimile che Wilson si rechi in Europa prima della conferenza della pace, per rappresentare gli Stati Uniti ai consigli nei quali gli alleati si metteranno d'accordo sulle grandi linee del regolamento generale. Il presidente non prenderà tuttavia una decisione che dopo conoscere il risultato delle elezioni del 5 novembre. Secondo regolo i termini della Costituzione che vincolano il presidente non può abbandonare il territorio dell'Unione durante il periodo de suoi poteri, la realtà merita conferma.

G.

Perchè il 3 Novembre sia festa nazionale

Roma, 6, notte.

Il deputato Vitoni ha interrogato in Presidenza del Consiglio del ministro circa la opportunità di dichiarare festa nazionale il giorno 3 novembre.

La morte del presidente del Senato

Roma, 6, notte.

Oggi, alle ore 16, è morto il cavalier Giuseppe Manfredi, presidente del Senato.

Giuseppe Manfredi, presidente del Senato, era uno di quei di Pancina il 12 marzo 1848. Giovanissimo, durante il Governo duraio, ebbe a subire dure persecuzioni per le sue idee liberali. Laureatosi in legge, dopo avere esercitata l'avvocatura, intraprese la carriera giudiziaria, nella quale raggiunse rapidissimamente i più alti gradi. Fu Procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, Bologna e Firenze. Entrò nel senato nel 1890 ed alla morte del senatore Canonico fu nella sua presidente della Camera vitalizia. Di lui si ricorda specialmente che portò a Vittorio Emanuele II i voti delle popolazioni piacentine per l'annessione al Regno d'Italia e che, men, tre era ancora vice-presidente presiedette la seduta del Senato adunato in Alta Corte di Giustizia per giudicare l'ex-ministro Nasi.

La morte di quello venerando uomo, che ha vissuto tanta parte della nostra storia, dal glorioso inizio del nostro Risorgimento fino al giorno in cui vi coronò vittoriosamente le nostre aspirazioni, desterà in tutta Italia il più sincero rimpianto. Con lui scompare uno degli più nobili figure di patriota che seppero nella giù tarda età non credette di poterai sottrarre all'onore di servire con devozione esemplare il proprio Paese.

"Molto lavoro resta da compiere,,

Parole di Sonnino ai funzionari del suo Ministero

Roma, 6, notte.

L'on. Sonnino è giunto in automobile oggi alle 12.50. Il ministro degli Esteri si è recato direttamente alla Consulta, dove ha ricevuto i funzionari del Ministero, a nome dei quali ha parlato il segretario generale on. Garbasso. Egli ha spiegato. Con Sonnino ha detto: «Compagni di lavoro. Voi sapete che io non sono di poche parole. Tuttavia credo che in questo momento la Patria si aspetta meglio dei fatti e delle opere che non con le parole, ed in questa io continuo a fare affidamento su di voi, che mi avete sempre dati collaboratori solerti ed intelligenti. Molto ancora resta da fare, molto lavoro ingrato a compiere, ed è forse il lavoro più ingrato di tutti, per vincere la diffidenza che si frapponeva al nostro pieno raggiungimento dei nostri ideali. Ora pace alle e forte. Noi non vogliamo invadere il campo altrui, non vogliamo sopraffare nessuno, noi non vogliamo altro che le condizioni indispensabili alla nostra indipendenza ed alla nostra sicurezza, poichè non vi può essere indipendenza senza sicurezza».

L'ambasciatore di Francia, signor Barrere, si è recato alla Consulta a rendere omaggio all'on. Sonnino. Subito è avvenuta una manifestazione di stima del Quirinale, sotto la Consulta, per rendere omaggio all'on. Sonnino. La piazza tutta illuminata presenta un magnifico colpo d'occhio. La folla applaude al ministro degli Esteri. L'on. Sonnino si affaccia e ringrazia vivamente commosso. Un folto gruppo di irredenti giunge con bandiera. Una lunga ovazione lo saluta. La folla in pure una calorosa dimostrazione sotto il Quirinale, e poscia si porta scende in via 24 Maggio e via Nazionale, continuando ad acclamare.

L'«Agenzia Volta» pubblica: «Negli ambienti parlamentari si ritiene che col ritorno a Roma del presidente del Consiglio on. Orlando e del ministro degli Esteri on. Sonnino, verrà fissata la data della riapertura della Camera, che potrà così riprendere i suoi lavori entro la seconda metà del mese corrente. Il presidente del Consiglio on. Orlando, trattenuto al fronte per alle ragioni di Stato, non potrà giungere a Roma domattina. Egli sarà alla capitale venerdì o sabato mattina».

I valsusini per la vittoria

Susa, 6, notte

In tutta la valle e particolarmente nella città di Susa, le notizie della meravigliosa vittoria delle armi nostre e della occupazione di Trento e Trieste hanno suscitato frenetici di indescrivibile entusiasmo. Si improvvisarono cortei con a capo le Autorità, la truppa del Presidio e al suono degli inni patriottici si percorse la città acclamando al Re, all'Esercito, alla Marina, alla cara redenta, e queste manifestazioni si rinnovarono con discorsi vibranti di patriottismo del sindaco cav. Cotterchio, dell'on. Bouvier, deputato del Collegio, di monsignor Castelli, vescovo della Diocesi, del Comandante e di Ufficiali del Presidio, ha sfilato Comune e specialmente dal Mandamento di Susa e dall'on. Bouvier vennero inviati telegrammi al Re, a S. E. Orlando al Capo dell'Esercito e della Marina segnalando l'esultanza delle popolazioni.

ULTIME DI CRONACA

Il ripristino dei corsi scolastici

Con provvedimento odierno il Prefetto della Provincia, tenuto conto delle migliorate condizioni sanitarie, ha disposto che per il 18 corrente abbiano principio le lezioni in tutte le scuole medie ed elementari. Tale disposizione è estesa agli Asili infantili ed agli Istituti privati.

L'orario normale ai pubblici esercizi

La Questura comunica che per effetto del decreto del signor Prefetto di Torino, in data 5 corrente, relativo al ripristino dell'orario di chiusura degli esercizi pubblici, a partire da oggi, 7 corrente, gli esercizi suindicati potranno rimanere aperti sino alle ore 21 e mezza, ma non oltre, in conformità dei decreti luogotenenziali 19 ottobre 1916, N. 1364, e 19 novembre 1916, N. 1628.

Le rappresentazioni di riapertura dei teatri

I teatri torinesi, dopo il non breve periodo di chiusura dovuto all'epidemia influenzale che ha afflitto anche la città nostra, riprendono le loro rappresentazioni. Al Carignano la Compagnia di Irma Gramatica si presenta al pubblico con la *Maestrina*, di Niccodemi; all'Alfieri la compagnia di Tina Di Lorenzo inizia le sue recite con *Addio Giovinezza* di Oxilia e Camasio; il Rossini si apre con la *Bela Giogeta*, di Marco Leoni, e il Gianduja riprende le rappresentazioni con l'applaudita rivista *Nasidenti a Kaisari*, che verrà rappresentata in matinée e nelle ore serali.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 6. — Il Ministero del commercio comunica le seguenti indicazioni sul corso medio di vendita dei titoli:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	87,15
» » » » (1902)	»	91,—
» 3 per cento lordo	»	50,—
» » »	»	52,61
Buoni del Tesoro quinquennali 4 per cento 1918	»	—,—
» » » » » » 1918	»	99,90
» » » » » » 1918	»	99,—
» » » » » » 1917	»	99,05
» » » » » » 1917	»	99,20
» » » » » » 1916	»	99,50
» » » » » » 1916	»	99,50
» » » » » »	»	100,—
» » » » » » 1919	»	99,80
» » » » » »	»	99,80
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto)	L.	93,85
» » 5 » » »	»	93,80
» » 5 » » » 1918	»	93,50
» » 5 » » »	»	—,—

Gli spettacoli d'oggi

GARIBALDO (Comp. Irma Gramatica) — Ore 21: «La maschera», commedia in 3 atti, di Luigi Pirandello.

ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo) — Ore 21: «Addio giovinezza», commedia in 3 atti, di N. Oxilia e S. Camasio.

ROSSINI (Comp. Testa-Bonelli) — Ore 21: «La bella Giorgia», commedia in 3 atti, di Maria Leoni.

GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi). — Ore 15,30: «Napoleone al Kaiserhof».

TEATRO SCRIBE — Prof. Gabrielli, illusionista, Ore 21. — Ingresso L. 0,50.

CINEMA ALPI — «Ursus», interpr. Maria Corvin.

BORSA PRIVATA DI TORINO

6 Novembre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla riunione privata:

Rendita Italiana: 3 1/2 % 85,05, 85,35; 5 % 91,60, 91,85 — Obbligazioni ferroviarie: Ital. 3 % 328; Meridionali 327; Vittorio Emanuele 332 — Cartelle San Paolo 3 1/2 % 488 — Azioni: Banca d'Italia 1501; Banca Commerciale Italiana 1040, 1045; Credito Italiano 752; Banca Italiana di Sconto 685, 698, 695; Banco di Roma 820,50; Boni Stabili 392; Fondi Rustici 300; Imprese Fondiarie 103; Aedes 15,50; Ferr. Meridionali 560; Ferr. Mediterranee 295; Ferr. Secondarie Sarde 175; Nav. Gen. Rubattino 350; Nav. Italo-Americana 122; Ilarati-Milano 61; Unione Cementi 57,50 Unione Canzieri 121; Aut. Fiat 450, 445, 447; Aut. Spa 205; Aut. Scat 38; Ansaldo San Giorgio 126; Nobile 248; Ilmnia 57; Bauchiero 140; Gilardini 265; Schiapparelli 164; Fecolerie Riunite 237; Lanza 189,50; Cotonificio Valli di Lanzo 50,50; Ansaldo 257, 260, 258; Ilva 240, 241; Savona 30; Reggiane 60; Marconi 149, 147, 148; Acqua Potabile 612; Italiana Gaz 288.

BORSA DI LONDRA

Londra, 5 — Prestito francese 88 ½ — Nuovo prestito francese 73 — Nuovi [illegible] 61 ¼ — Esterno unificato 82 ¾ ex — Rendita giapponese 75 ¼ — Cambio 43 ¼ — Marconi 4 7/8 — Chiuse su Italia 30.65, 30.75). — Cambio su Parigi 28,02; lungo 28,50.

Amsterdam, 5 — Cambio su Berlino 36,15.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il 21 ottobre, sul Monte Pertica, alla testa dei suoi valorosi, cadeva gravemente ferito, e moriva il giorno seguente in un'Ambulanza chirurgica, il

CAPITANO

VITTORIO LEONARDI

del 18.o Reparto d'assalto (Fiamme Nere), proposto per la medaglia d'argento e decorato della Croce di Guerra.

La madre TERESA DEVOSO ved. LEONARDI, il fratello FRANCESCO tenente d'artiglieria al fronte, i parenti tutti, con dolore non ancora pace, partecipano la perdita preziosa del loro piccolo idolato VITTORINO.

Chivasso, 29 ottobre 1918. 699

Dopo tre anni di guerra combattuta con entusiasmo immutato, dopo di avere altra volta versato il suo sangue a profusione per la difesa della Patria, in un'ambulanza chirurgica mobile, il 26 ottobre, a soli 21 anni, in seguito a grave ferita riportata mentre serenamente conduceva la sua Compagnia all'assalto di Monte Pertica, il

CAPITANO

VITTORIO LEONARDI

del 18.o Reparto d'assalto (Fiamme Nere), proposto per la medaglia d'argento e decorato della Croce di Guerra.

Il sugino Tenente VERME ANGELO, che lo amava come un fratello, ne dà il doloroso annuncio a quanti lo conobbero. 699

Zona di guerra, novembre 1918.

La SOC. AN. GIO. GILARDINI del compianto cav. col più vivo cordoglio la perdita avvenuta all'Ospedale da campo N... di

Pierino Gilardini

Allievo Ufficiale Automobilista

unico figlio del proprio amministratore delegato cav. Giovanni Gilardini, avverte che i desolati genitori faranno celebrare una Messa di trigesimo in suffragio dell'anima eletta del loro adorato figlio, il giorno di martedì 12 corrente novembre, alle ore 10.30, nella chiesa parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro. La fam già prega associarsi alle sue preghiere e ringrazia sin d'ora parenti ed amici che vorranno onorare la memoria del loro diletto che sacrificò la sua fiorente giovinezza alla grandezza della Patria. 17523

Rapita da terribile morbo, è spirata questa sera, alle ore 22, l'angelo adorato

FLORA TREVES

d'anni 18

Gli infelici genitori GIUSEPPE TREVES ed EMMA TREVES-CAVAGLION; i fratelli ANGIOLO, SERGIO, DARIO, con la sorellina NELLA, che l'ebbe amatissima sorella, madrezii zii zii, cugini e parenti tutti, inconsolabili, ne danno la triste partecipazione.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 6 novembre 1918.
Via Venti Settembre, 2.
Piazza Carlo Felice, 16.

La sepoltura avrà luogo alle ore partendo da via Venti Settembre, 2. (A

Santamente, come visse, dopo brevi sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, e munito dei Conforti religiosi, alle ore 19 di ieri rendeva la sua bell'anima a Dio

Romani Carlo

d'anni 65

Pensionato Ferroviario

Ne danno il triste annuncio: la moglie MARIA GROSSI, i figli FRANCESCO colla consorte LEONILDA PERINI; GIUSEPPE colla consorte ADELINA MAJOTTI, ELVIRA col marito Rag. GIUSEPPE VERDI e MARINA; il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domani giovedì 7 novembre, ad ore 14.30, muovendosi dall'Ospedale di San Giovanni, via San Massimo 34. Non si mandano speciali partecipazioni, e si dispensa dalle visite. (A

UNA PREGE

Torino, 6 novembre 1918. corso Raffaello, 29.

Crudele morbo spezzava a soli 39 anni la buona ed adorata esistenza del

Rag. FABIO PEVERATI

all'Ufficio Telegrafo Tripoli

Con l'animo straziato da dolore che non ha conforto, ne danno il triste annunzio: la vedova PINUCCIA ZUNINO col figlio ITALO di soli 5 mesi; la famiglia PEVERATI, via Saluzzo, 25, e la Famiglia ZUNINO, via Urbano Rattazzi, 3.

Ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che prenderanno parte alla irreparabile sciagura. 17525

Ieri, alle ore 11.30, dopo breve malattia, sopportata con serenità, munito di tutti i conforti religiosi, spirava il

PITTORE

GIUSEPPE FALCHETTI

da Caluso

in età di anni 76

Ne danno il dolorosissimo annuncio: la madre MARIA DEROSSI ved. FALCHETTI; la vedova LUIGIA QUERIO; i figli dottor ERNESTO e pittore ALBERTO coi parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno di venerdì, 8 corr., alle ore 10, partendo dal corso Re Umberto, 42, per la chiesa parrocchiale della Crocetta.

Dopo i funebri la cara salma verrà trasportata a Caluso nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni individuali.

Torino, 7 novembre 1918. 659

Ieri, dopo crudele ed inesorabile morbo, nella giovane età di anni 33, volava al cielo per ricevere il premio del come condusse la vita, l'anima di

Anna Lina De-Chiesa

lasciando nel dolore che ha conforto la madre TEOBALDA ARCHIERI ved. DE-CHIESA, i fratelli ALBERTO colla moglie e bambini, GIUSEPPE Sergente maggiore, ambidue al fronte, la zia ANGELA BELLINO ved. DE-CHIESA, i cugini e parenti tutti, i quali partecipano la triste notizia. c17497

I funerali avranno luogo giovedì 7 corrente, alle ore 16,45, partendo da via Valeggio, 15.

Si ringraziano fin d'ora tutte le persone che vorranno prendere parte al nostro dolore.

Gli zelanti DUBITALA FILM hanno il dolore di partecipare l'immatura perdita dell'amata compagna

Lina De-Chiesa

avvenuta ieri 5 novembre.

Torino, via Valeggio, 15. c17493

La vedova e la famiglia del compianto

Ingegnere GIORGIO GRANDIS

vivamente commosse dalle grandi dimostrazioni colle quali in direzione della Sede di Asola della Spett. Società Assaldo, i Colleghi, i dipendenti e gli amici vollero dare l'estremo saluto alla spoglia terrena, esprimono a tutti la loro profonda ammirazione e sincera gratitudine. (000

I genitori BANCRAZIO e SOAVE MARIA, le sorelle TEODOLINDA col marito avv. C. CANTARELLA e figli, PALMIRA col marito GIO. BATTA BAPETTI e figlio, il fratello avv. GIUSEPPE, tenente di guerra, colla cognata VALENTINA VOLPI, commossi e riconoscenti per le tante dimostrazioni d'affetto di stima date al loro caro

Ernesto Galandrino

ringraziano quanti nella triste circostanza si associarono al loro immenso dolore e in particolare modo le Fonderie Garrone, Capi ed Impiegati, che vollero ornare di splendidi fiori la bara e accompagnarla all'ultima dimora.

Credono non sia sfuggito ad amici ed eventualmente non sia pervenuta personale partecipazione dell'improvvisa immensa perdita.

Foglia Serra, 30 ottobre 1918. (17469

La Società di Navigazione «LLOYD SABAUDO» partecipa con profondo dolore la morte del suo benemerito Consigliere d'Amministrazione fin dalla fondazione della Società:

Cav. EMILIO FERRO

avvenuta ieri in Torino.

Genova, li 5 novembre 1918. 1000

La Società di Navigazione «MARITTIMA ITALIANA» partecipa con profondo dolore la morte del proprio Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione

Cav. EMILIO FERRO

deceduto in Torino il 4 corrente.

Genova, 5 novembre 1918. 1000

Con infinabile fortezza e rassegnazione cristiana, munito di tutti i conforti religiosi spirava santamente nella Villa di S. Raffaele

EUGENIO ROLANDO

Assistente R. Stazione Agraria

anno sentimentale buono e gentile.

La sorella TERESA, il fratello SILVIO Maggiore di fanteria, devoti lo zio e la zia TACCONIS, i cugini ne danno il triste annuncio. La cara salma verrà trasportata a Torino, dove sarà benedetta nella Cappella del Cimitero, alle ore 10 dell'8 corrente.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 659

Stamane, alle ore 7, in Pavia, dopo breve malattia sopportata a soli 20 anni, la cara esistenza dell'

Ing. Cav. ALFREDO VISOCCHI

Tenente di Complemento nel Genio

Con dolore senza conforto danno la triste notizia la moglie LENA ROSSI con la bimba MARIA LAURA, i genitori ORAZIO e LUCREZIA SIVARI, il fratello GUGLIELMO, le sorelle DR.E. VIRGINIA, BIANCA e LISA, gli zii S. E. ACHILLE e Comm. GIUSEPPE, la zia ANGELINA VECCHIARELLI ved. VISOCCHI, i suoceri ROSSI ed i parenti tutti.

La presente valga di partecipazione personale agli amici ed ai conoscenti.

Pavia-Alina Marittima, 4 novembre 1918. 000

I genitori BANCRAZIO e SOAVE MARIA, le sorelle TEODOLINDA col marito avv. C. CANTARELLA e figli, PALMIRA col marito GIO. BATTA BAPETTI e figlio, il fratello avv. GIUSEPPE, tenente di guerra, colla cognata VALENTINA VOLPI, commossi e riconoscenti per le tante dimostrazioni d'affetto di stima date al loro caro

Ernesto Galandrino

ringraziano quanti nella triste circostanza si associarono al loro immenso dolore e in particolare modo le Fonderie Garrone, Capi ed Impiegati, che vollero ornare di splendidi fiori la bara e accompagnarla all'ultima dimora.

Credono non sia sfuggito ad amici ed eventualmente non sia pervenuta personale partecipazione dell'improvvisa immensa perdita.

Foglia Serra, 30 ottobre 1918. (17469

La Società di Navigazione «LLOYD SABAUDO» partecipa con profondo dolore la morte del suo benemerito Consigliere d'Amministrazione fin dalla fondazione della Società:

Cav. EMILIO FERRO